

la **Luna** *nuova*

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Dicembre 2025 • Anno XXVIII • Numero 68

pace.



**UN
FLASHMOB
PER LA PACE**

PAG. 4



**SERVIZI
ALLA
PERSONA**

PAG. 12



**LABORATORIO DI LAVORAZIONE
DELLA PIETRA**

PAG. 7

**AMMINISTRAZIONE
COMUNALE
DI PALAGANO**



PAG. 26

Riflessi lunari
Riflessi lunari

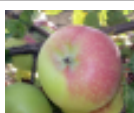
TRACCE
di VITA

Morad

A.B.C.

Accoglienza
Barbarismi
Citazioni

SCRIVERE PAG. 29



**MELE
DURELLE**

PAG. 38



FATTI MISFATTI
**NOTIZIE
DA PALAGANO
E DINTORNI**

PAG. 4

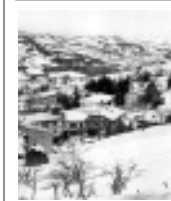


**LA GIUSTIZIA
SARÀ GIUSTA?**

PAG. 25

**DARE UN NOME
ALLE COSE**

PAG. 3



RICORDI

PAG. 22

| | | |
|-----------|--|--|
| 3 | Terza pagina | Dare un nome alle cose |
| 4 | Fatti & Misfatti | Notizie da Palagano e dintorni Un <i>flashmob</i> per la pace • Asilo nido • Assistenza sanitaria di base • Laboratorio di lavorazione della pietra • Prove di volo • Un saggio nel paese del matti • I presepi di Lama di Monchio • Un'oasi di musica e crescita per tutti • Quando divertirsi fa bene • Servizi alla persona (Servizi sociali, A.V.A.P., AVIS, Gruppo Caritas, Palestra della memoria) |
| 18 | Sport | Real Dragone ASD |
| 20 | Associazionismo & Solidarietà | Associazione S.C.I.L.L.A. • Congo, il "Villaggio S.C.I.L.L.A." cresce Prolocos • La Pro Locos si rinnova |
| 22 | Ricordi | Pane e companatico |
| 25 | La (buona) politica | La giustizia sarà giusta? |
| 26 | Comune | Spazio autogestito offerto ai gruppi consiglieri del Comune di Palagano |
| 29 | Tracce di vita | Responsabilità individuale e responsabilità collettiva Il cammino di chi resta |
| 30 | Riflessi lunari | Gentilezza, la rivoluzione quotidiana che cambia il mondo |
| 32 | MoradX | La vera storia sul caso di Marwolaeth e le sue genti |
| 34 | A.B.C. | Genesi Nord |
| 36 | La LUNA | Nuovo cinema Excelsior |
| 48 | Val Dragone | Frutti dimenticati: mele durelle |
| 42 | Oroscopo | Oroscopo 2026 |
| 43 | Servizi | Centro antiviolenza TINA |
| 44 | Ultima | Riflessioni |

la LUNA nuova

Attualità, cultura, tradizioni, solidarietà. Periodico indipendente di Palagano e dintorni.
Direttore responsabile: **Andrea Fratti**

Associazione **La Luna aps**, via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO).
www.luna-nuova.it - e-mail: **redazione@luna-nuova.it**

Num. 68 - Anno XXVIII - Dicembre 2025.

Fondato come "**la LUNA nel Pozzo**" (13 numeri dal 1993 al 1996) Aut. Tribunale di Modena num. 1414 del 13/11/1997

Redazione: Davide Bettuzzi, Francesco Dignatici, Daniele Fratti, Martina Galvani, Milena Linari, Gabriele Monti.

Hanno collaborato: Circolo Musicale Palagano, Claudio Bernardi, Valentina Camerini, Comitato *Sganzerla*, Daniele Bettuzzi, Maddalena De Bernardi, Francesco De Vice, Patrizia Dignatici, Antonella Fontana e gruppo operatrici "Palestra della memoria", Eliana Fratti, Daniela Minozzi, Riccardo Morandi, Daniela Paperini, Laura Pellicciari, Pro Locos, Silvia Rolla, Silvano Silvestrini, Maria Enrica Solmi.

Copertina di **Daniele Bettuzzi** - Chiuso in redazione il **9 dicembre 2025**

SOTTOSCRIZIONE ANNUALE ALL'ASSOCIAZIONE LA LUNA APS

Socio CINELUNA: LUNA nuova + CINEMA: 30 EURO - **Socio CINEMA:** solo CINEMA: 15 EURO - **Socio LUNA:** solo LUNA nuova: 20 EURO.
Conto corrente c/o Relax Banking BCC. IBAN: **IT06Q0707266420000000746859**

Sono autorizzati a raccogliere le sottoscrizioni: **Nadia Marasti**, ditta Edilart Marasti, Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano;

Ricchi Bruno, Assicurazioni Via XXIII Dicembre, 8 - Palagano;

È possibile iscriversi o rinnovare la sottoscrizione anche in occasione delle proiezioni cinematografiche.

DARE UN NOME ALLE COSE

Accettiamo quindi che, davanti ad alcuni aspetti straordinariamente alti o incredibilmente vili, siamo miseramente destinati a rimanere muti.



Andrea Fratti

C'è qualcosa di magico nel chiamare per nome cose e persone. Tutte le grandi tradizioni culturali occidentali lo hanno evidenziato fin dall'antichità, eppure questa lezione, proprio rimanendo in piena vista, è ancora ammantata da un'aura di segretezza.

Già nel pensiero antico, la conoscenza del nome garantiva una sorta di potere: Giacobbe lotta con l'angelo per scoprirne l'identità, Adamo ha il primo compito di "battezzare" animali e uccelli, nei comandamenti diventa addirittura esplicito il divieto di utilizzare il nome divino. E se la religione si pone come rivelazione, tocca alla biologia riconoscere che chiamare per nome costituisce una facoltà prettamente umana, capace di segnalare un passaggio decisivo nella crescita del bambino, proiettandolo verso un progressivo controllo sul mondo che lo circonda. Dal momento in cui iniziamo a conoscere i nomi, in qualche modo possediamo, perché riconosciamo una sorta di essenza che distingue e separa, che ci permette di catalogare, classificare e suddividere.

Questo lungo preambolo non serve a riconoscere la giusta dignità alla tassonomia (ovvero "lo studio teorico della classificazione, attraverso la definizione esatta dei principî, delle procedure e delle norme che la regolano", come riporta la Treccani), ma consente di affacciarsi sulla grandiosa capacità che, lungo questi secoli di storia, abbiamo affinato nel nominare, incasellare e normare ogni minimo aspetto.

Oggi esistono nomi per tutto e, ancora meglio, abbiamo regole e sistemi per crearne di nuovi di fronte alle varie evenienze e novità, includendo e allargando, vagliando e aggiustando un patrimonio linguistico sconfinato e apparentemente destinato a un'ideale perfezione. Abbiamo tutto l'occorrente per chiamare le cose con il giusto termine, oltretutto facendo leva su quadri normativi stringenti. Eppure... anche le maglie soffocanti di tali regole non possono contenere una variabile imprevedibile, che si nasconde non nel sistema di nomenclatura, ma nel soggetto che ne dispone. Gli uomini, infatti, per una lunga sequela di fattori, entrano in difficoltà e si ribellano alle regole che loro stessi hanno creato. È così che finiscono le parole nei momenti meno opportuni: le dimentichiamo o, più spesso, ci rifiutiamo di utilizzarle. Può capitare, ad esempio, che davanti a certe evidenze indubitabili e indiscutibili, passiamo giornate intere a interrogarci, tentennare, balbettare e discutere su un termine che, invece, sarebbe ovvio. Anni interi per dare una definizione, per riconoscere un nome, che come sempre arriverà fuori tempo massimo, quando non potrà più avere l'effetto sperato.

Ma forse, anche questa paralisi linguistica inattesa e sorprendente è una proprietà della specie umana. Probabilmente, davanti a cose troppo grandi, torniamo inconsapevolmente bambini, ingannandoci che sigillare la bocca equivalga a non riconoscere e a non accettare. Capita spesso davanti a ciò che è così grande che pare travolgerci, nel bene e nel male. D'altronde, se anche la maestria di Dante Alighieri nulla ha potuto al cospetto della somma bellezza divina, accettando come "Trasumanar significar per verba / non si poria", chi siamo noi per fare meglio? E se per Rainer Maria Rilke "Le cose più profonde non si possono dire", se per Virginia Woolf a volte "La bellezza è così forte che non la si può dire", se per Joseph Conrad il male assoluto si arresta ad "orrore" e se per Primo Levi "Ciò che è accaduto, ora che è accaduto, è in qual modo indicibile", chi siamo noi per mirare oltre?

Accettiamo quindi che, davanti ad alcuni aspetti straordinariamente alti o incredibilmente vili, siamo miseramente destinati a rimanere muti. Riconosciamolo pure questo limite e inseriamolo all'interno di una lunga lista. Eppure, davanti al sangue, all'odio, alla distruzione, al genocidio, rimane la vaga sensazione che non chiamare per nome non dipenda da un ostacolo congenito e insormontabile, ma dalla ferma volontà di trincerarci in uno stadio infantile che pare proteggerci, ma che invece ci condanna inesorabilmente.



PALAGANO 2 NOVEMBRE 2025

UN FLASHMOB PER LA PACE

Una goccia nel mare, sicuramente, ma che per qualche ora mi ha permesso di sentirmi meno sola e meno complice di quanto sta accadendo nel mondo.

Patrizia Dignatici

Quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo per **la Luna**, sulla manifestazione per la pace che si è tenuta il 2 novembre a Palagano, ho accettato immediatamente.

Quando però mi sono messa davanti alla tastiera del **computer** per scrivere, ho rimandato fino all'ultimo: cosa scrivere quando tutti i giorni le notizie che si rincorrono nei TG e sui **social**, raccontano l'intensificarsi degli scontri in Ucraina, la strage di civili in Su-

dan, la continua violazione della tregua in Palestina, le prepotenze dei coloni in Cisgiordania...

Riporto solo queste righe di pochi giorni fa: (...) le notizie della guerra in Sudan sono sempre più terribili dopo la caduta di El-Fasher, capitale del Darfur settentrionale. Dopo 18 mesi di assedio che hanno provocato migliaia di morti, carestia e sofferenze indicibili alla popolazione civile, i miliziani sono entrati in città accanendosi ulteriormente sulla popolazione. Le immagini satellitari e le testimonianze di chi è riuscito a fuggire riportano notizie terrificanti di violenze ed esecuzioni di massa. Almeno 2000 persone sono state uccise in meno di 24 ore tra cui centinaia tra pazienti e personale dell'ospedale saudita di maternità. Decine di migliaia di persone sono ancora intrappolate in città e nelle aree circostanti.

Il nostro **flash mob** mi pare così insignificante a distanza di qualche settimana. Eppure, anche questo va rac-

contato, una goccia nel mare, sicuramente, ma che per qualche ora mi ha permesso di sentirmi meno sola e meno complice di quanto sta accadendo nel mondo.

Com'è nata l'idea?

Le notizie che per tutta l'estate si sono rincorse, su quanto stava accadendo in Palestina, sotto gli occhi del mondo intero, ma soprattutto la mobilitazione di tante persone comuni e di giovani un po' ovunque a favore della pace, hanno convinto alcuni di noi, abitanti del Comune di Palagano, impegnati in modo diverso nella società civile e nelle parrocchie, che fosse **arrivato il momento anche per noi di "disertare il silenzio"**. Giorno dopo giorno è cresciuto il desiderio di esprimere ad alta voce il nostro desiderio di pace.

Ci siamo incontrati per organizzare il **flash mob**, cercando di trovare una modalità che fosse il più possibile rumorosa e impattante e che potesse coinvolgere anche bambini e ragazzi in modo attivo.





Abbiamo anche deciso di astenerci da discorsi, dalla solita retorica che accompagna a volte queste manifestazioni, per lasciare spazio agli strumenti, alle bandiere e ai gesti. Partendo dalla piazza del monumento all'Alpino, il nostro corteo rumoroso e un po' disordinato, ha suscitato la curiosità e ha attirato l'attenzione di quanti si trovavano a Palagano di domenica, giorno di mercato. Abbiamo distribuito volantini a tutti per spiegare il senso di quello che stavamo facendo, poi abbiamo attraversato il paese e siamo arrivati davanti alla chiesa Parrocchiale.

Sul sagrato abbiamo deposto le bandiere della pace ai nostri piedi ed è stata letta la poesia di Refaat Alareer (1979 – 2023), poeta, scrittore e professore universitario di letteratura comparata presso la Islamic University di Gaza. Appassionato di Shakespeare, è stato ucciso nella notte tra il 6 e il 7 dicembre 2023, insieme ad altri 7 membri della sua famiglia, durante un *raid* israeliano che ha colpito la

sua casa.

Questa poesia è stata considerata come un testamento alla figlia, morta quattro mesi dopo, a causa di un bombardamento israeliano a Gaza City.

*Se dovessi morire,
tu devi vivere
per raccontare
la mia storia
per vendere le mie cose
per comprare un po' di carta
e qualche filo,
per farne un aquilone
(fallo bianco con una lunga coda)
cosicché un bambino,
da qualche parte
guardando il cielo
negli occhi,
in attesa di suo padre che
se ne andò in una fiamma
senza dare l'addio a nessuno,
nemmeno alla sua stessa carne
nemmeno a se stesso,
veda l'aquilone, il mio
aquilone che tu hai fatto,
volare là sopra
e pensi per un momento
che un angelo sia lì
a riportare amore.
Se dovessi morire,
fa che porti speranza
fa che sia un racconto!*

Al termine della lettura, all'interno della chiesa, abbiamo pregato per la pace.

Se oggi qualcuno ancora ha il coraggio di chiedere: "A cosa è servito?", rispondo nuovamente con quanto scritto nel nostro volantino: "Non siamo qui per cambiare voi, ma affinché voi non cambiate noi. Non permetteremo alla follia della guerra di logorare la nostra umanità. Faremo la nostra piccola parte, ogni giorno, per rimanere umani".



Immagine dal drone di **Cesare Scorcioni**.
<https://www.youtube.com/@cesarescorcioni4372>



Per accompagnare ogni bambino nel suo percorso di crescita con delicatezza, professionalità e passione.

Andrea Fratti

Nuovi volti e tante esperienze da condividere: l'anno scolastico 2025-2026 è scattato anche per il nido San Francesco. Bambini, famiglie ed educatrici si sono, infatti, ritrovati per dare inizio a un percorso ricco di scoperte, piccoli passi e grandi emozioni. La ripartenza è stata dedicata all'in-

serimento graduale dei nuovi iscritti, un momento importante che il personale del nido ha affrontato con particolare attenzione, costruendo insieme alle famiglie un clima sereno e rassicurante. Le attività proposte nelle prime settimane hanno favorito la conoscenza degli spazi, dei materiali e dei compagni, attraverso giochi sensoria-

li, letture animate e momenti di esplorazione libera.

L'autunno ha, poi, sorpreso i bambini, che hanno scoperto i colori che cambiano, le foglie che cadono, le castagne e gli altri prodotti di stagione, facendo esperienza diretta di un ciclo naturale che prosegue. Insieme sono stati, poi, festeggiati i nonni, angeli custodi della famiglia, che sono stati ricordati con piccoli doni e pensieri.

Altri progetti creativi, laboratori e tante iniziative quotidiane hanno, così, dettato il ritmo all'interno del nido. Il Natale alle porte, la prima neve e un grande carico di tradizioni e momenti suggestivi accompagnerà dolcemente tutti i bambini fino alle meritate vacanze invernali.

Con la collaborazione di tutti, il **Nido San Francesco** si propone quindi di vivere un anno scolastico ricco di esperienze significative, con l'obiettivo di accompagnare ogni bambino nel suo percorso di crescita con delicatezza, professionalità e passione.



ASSISTENZA SANITARIA DI BASE

A partire dal primo ottobre 2025, il nuovo medico di Palagano è il dottor **Francesco Soldo**, che seguirà i seguenti orari:
lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8:30 alle 12:30;
martedì e il giovedì dalle 14:00 alle 18:00.

- **Segreteria:** 059 5137012, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 •
- **email:** ambulatoriopalagano@gmail.com •
- **WhatsApp (solo per messaggi):** 344 5899293 •



LABORATORIO DI LAVORAZIONE DELLA PIETRA

5° edizione,
curata dallo
scultore Dario
Tazzioli, rivolto
agli studenti
delle classi
quinte di
discipline
plastiche dell'IIS
A. Venturi di
Modena.



Martina Galvani

Questa edizione si è caratterizzata per il coinvolgimento di entrambe le sezioni e per una durata più ampia: non sarà limitata a una sola settimana, ma si è articolata in due settimane di attività. Il progetto è stato reso possibile grazie all'IIS A. Venturi, al sostegno della **Fondazione di Modena** e alla partecipazione delle istituzioni coinvolte, come i **Comuni di Palagano e Montefiorino**, che hanno cortesemente messo a disposizione spazi e risorse logistiche.

L'associazione culturale **Accademia Dario Tazzioli APS** partecipa attivamente fornendo agli studenti materiali, strumenti, banchi da lavoro e supporto logistico per i trasporti.

Prima settimana: da lunedì 15 a sabato 20 settembre, 20 studenti della classe 5G, ospitati nella struttura comunale del parco Salvo d'Acquisto di Palagano e Hotel Parco, accompagnati dai docenti Sebastiano Bellobuono (discipline plastiche) e Antonio Rizzo. Seconda settimana: da lunedì 22 a sabato 27 settembre, altri 20 studenti della 5F, insieme al prof. Mattia Scapini e Silvana Maietta, ospitati presso il Palazzetto dello Sport di Montefiorino. Grazie alle competenze tecniche e artistiche dello scultore Dario Tazzioli, gli studenti hanno avuto l'opportunità di approfondire le tecniche della scultura e della lavorazione della pietra, apprendendo l'uso degli strumenti

e dei materiali tradizionali. Portando con sé i bozzetti in terracotta realizzati durante le ore scolastiche, i ragazzi li hanno tradotti nella pietra con strumenti manuali, utilizzando la tecnica sottrattiva della scultura. Le fasi di sbazzatura, modellazione e finitura ne hanno completato l'esercitazione, consolidando l'esperienza formativa. Le giornate di laboratorio si sono svolte dalle 8:30 alle 17:30. I laboratori erano aperti anche alle scuole del territorio e ai visitatori interessati a osservare gli studenti al lavoro.

Oltre alle attività in laboratorio, si sono tenuti momenti culturali di approfondimento come conferenze su argomenti storici e artistici a cura di Corrado Caselli, una passeggiata alla Rocca di Montefiorino con spiegazione storica di Dario Tazzioli e una visita al Museo della Resistenza a cura del prof. Luciano Ruggi ed eventi musicali e danze popolari con il Concertino Tazzioli di Barigazzo (specializzati nella musica tradizionale dell'appennino modenese). Al termine di ciascuna delle due settimane sono stati consegnati degli attestati di partecipazione a tutti gli studenti.

L'appuntamento, ormai consolidato nel nostro territorio, suscita un interesse sempre crescente non solo a livello locale, ma anche da parte di

altre istituzioni scolastiche della regione, diventando un'importante opportunità di collegamento tra la pianura e la città di Modena con la montagna. Oltre all'insegnamento della scultura, Dario Tazzioli si impegna infatti a far conoscere la storia, le caratteristiche geologiche e l'ambiente delle valli del Dolo e del Dragone, realtà spesso sconosciute a chi non proviene da questi luoghi. Negli anni, alcuni studenti hanno continuato a frequentare le nostre valli e, grazie all'esperienza del laboratorio artistico in montagna, hanno scelto di proseguire gli studi accademici dedicandosi in modo specifico alla scultura.



PROVE DI VOLO

Al "nido" di Palagano, tre incontri relativi allo sviluppo e al benessere dei bambini, in una prospettiva di risposta ai loro bisogni e alle necessità degli adulti che li circondano.

Laura Pelliciarì



Nell'autunno del 2025, il Centro per le Famiglie Distretto Ceramico, ha organizzato un percorso rivolto ai genitori e adulti di riferimento di bambini 0-3 anni, dal titolo "Prove di Volo", che si è svolto all'interno del nido di Palagano, con l'intento di accompagnare le famiglie nel percorso di crescita dei bambini, favorendo il confronto tra genitori e operatori dei servizi.

Il percorso è stato il frutto di un'azione di rete, che ha visto la partecipazione del **Coordinamento Pedagogico dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico**, del **Centro per le Famiglie Distretto Ceramico**, dell'**Associazione Ramingo**, della **Pediatria di Comunità di Sassuolo**, **Ausl Modena**, e dell'**Ufficio Istruzione del Comune di Palagano**.

Sono stati organizzati tre momenti, laboratoriali e di dialogo, che hanno affrontato diverse tematiche relative allo sviluppo e al benessere dei bambini, in una prospettiva di risposta ai loro bisogni e alle necessità degli adulti che li circondano.

Il primo incontro **"Il gioco è una cosa seria!"** ha avuto come *focus* il gioco, inteso come possibilità dei bambini di sperimentare la realtà, attraverso materiali naturali e di recupero, che stimolano la curiosità, la creatività e favoriscono lo sviluppo delle prime competenze logico-matematiche alla base dei primi apprendimenti. Durante questo incontro, le operatrici del Centro per le Famiglie, insieme all'Associazione Ramingo, hanno allestito una proposta di gioco per le famiglie pre-

senti.

Il secondo incontro **"Dialoghi sulla salute"** ha affrontato il tema della tutela della salute dei bambini, inteso non solo come salute fisica, ma come sviluppo armonico dell'essere umano. Il servizio di Pediatria di Comunità, Ausl Modena, ha spiegato come tutelare il benessere dei bambini all'interno delle comunità in cui sono inseriti. Una parte dell'incontro si è concentrata sui rischi legati all'utilizzo della tecnologia (*tablet, smartphone, ecc...*) nella fascia 0-3 anni e oltre. Inoltre, sono state proposte possibili alternative, di stampo educativo, che possono essere messe a disposizione dei bambini, nell'idea di fornire strumenti concreti alle famiglie per affrontare la

quotidianità.

Il terzo incontro **"Limiti e regole: verso l'autoregolazione"** ha sviluppato il tema della regolazione e dei limiti. Affrontare il primo "no" dei bambini, rimanere fermi su poche e semplici regole, che si provano a costruire per e con i propri figli, rappresenta una grande sfida per i genitori di oggi, che sono impegnati in una quotidianità intensa e faticosa. L'incontro è stato strutturato con l'intento di fornire alcuni orientamenti di base sui bisogni dei bambini durante questa fase e sul confronto tra genitori e tra genitori e operatori, al fine di favorire la costruzione di strategie individuali, calate sulle specificità dei singoli (adulti e bambini).

Il Centro per le Famiglie organizza diverse proposte laboratoriali rivolte a adulti e bambini, sui Comuni di Montefiorino, Frassinoro, Palagano e Prignano sulla Secchia.

Per rimanere aggiornati sulle prossime iniziative, è possibile iscriversi alla **Newsletter del Centro**, seguire le pagine **social/ Instagram e Facebook** oltre che visitare il sito **www.distrettoceramico.mo.it**.

Maggiori informazioni (mail):

Sede di Fiorano: centroperlefamiglie.fiorano@distrettoceramico.mo.it

Sede di Formigine: centroperlefamiglie.formigine@distrettoceramico.mo.it

Sede di Maranello: centroperlefamiglie.maranello@distrettoceramico.mo.it

Sede di Sassuolo: centroperlefamiglie.sassuolo@distrettoceramico.mo.it



Presso la **struttura multi-sportiva in via Santo Stefano**, nell'area del campo sintetico per calcio a 7, il **Real Dragone** ha aperto la **"Piccola Biblioteca Libera"**: uno spazio sempre aperto dove prendere e lasciare libri per tutte le età.

UN SAGGIO NEL PAESE DEI MATTI

*2015-2025: i primi 10 anni di
don Tomek a Palagano.*

Eliana Fratti

Il 14 novembre 2015 faceva il suo ingresso solenne nella nostra Unità Pastorale, per la prima volta, un sacerdote non italiano: don Tomek, polacco di origine, anche se già da cinque anni nel nostro paese.

Sicuramente i primi anni in Italia sono stati difficili: ritrovarsi in un paese straniero lontano dalla famiglia, solo con i suoi pensieri, anche se con tante persone intorno, ma lui si è adattato benissimo, imparando subito la nostra lingua.

Pur se molto giovane, ha rivelato un carattere riservato, carismatico, positivo e nello stesso tempo umile, sempre disponibile per chi lo cerca per una parola buona o un aiuto.

Da subito, si è fatto carico delle sei parrocchie a lui affidate: ristrutturando gli edifici (facendo lui stesso alcuni lavori essendo persona molto attiva) e cercando, soprattutto, di unire i fedeli di tutte le frazioni per formare una vera

unità pastorale, cosa alquanto complicata all'inizio, un po' migliorata nel corso degli anni.

Si è prodigato e si prodiga per i nostri bimbi e i nostri ragazzi con il catechismo e le varie attività, sia durante l'anno che con i campeggi estivi.

Nel corso del pranzo solidale a favore della nostra Caritas parrocchiale, per il quale con l'occasione ringraziamo tutti i partecipanti, abbiamo festeggiato i 10 anni della sua permanenza tra noi e, questa volta, si con i rappresentanti di tutte le parrocchie a lui affidate.

Non sono stati anni sempre facili anzi, forse qualche volta avranno portato dubbi e incertezze, come capita ad ogni essere umano, ma il nostro don Tomek è dotato di una fede vera e profonda che lo aiuta sempre e che, con intelligenza non comune, riesce a trasmettere a chiunque sia disposto a conoscerlo e ad ascoltarlo.



Questo è solo un ritratto sommario di quello che è il nostro Don, dovremmo cercare grandi e piccoli di farci più vicini al nostro pastore. So che sembra non essere più di moda, ma magari cercando la domenica di essere più presenti genitori e figli alla Messa per ringraziarlo dell'impegno profuso e per ringraziare il Signore per avercelo dato. Noi ci auguriamo che possa rimanere ancora a lungo con noi, ma l'augurio sincero che facciamo a lui è che il Signore voglia esaudire tutti i desideri che porta nel cuore.

Grazie di tutto don Tomek, Dio ti benedica.



I PRESEPI DI LAMA DI MONCHIO

Anche quest'anno viene riproposta la **Mostra dei Presepi nel Borgo di Lama di Monchio**.

L'inaugurazione avverrà domenica 14 dicembre, dopo la Santa Messa delle ore 15, quando sarà benedetto il **Presepio vivente** rappresentato dai bambini del borgo di Lama di Monchio e dalle loro famiglie. Una giovane parrocchiana rappresenterà, nel giorno della sua memoria liturgica e nell'oratorio a lei dedicato, Santa Lucia, quindi i presepi

saranno ufficialmente accessi.

I presepi, accesi dalle ore 15.00 alle ore 23.00 di tutti i giorni, saranno visitabili fino al 18 gennaio 2026. Il 6 gennaio, festa dell'Epifania, si ripeterà la rappresentazione del **Presepio vivente** e alle ore 15.00 sarà celebrata la Santa Messa con presenti i **Re Magi**. La "Corale Vocilassù" di Toano che animerà la Santa Messa e concluderà con un concerto. (db)



Circolo musicale di Palagano

UN'OASI DI MUSICA E CRESCITA PER TUTTI

Circolo Musicale Palagano

Nel cuore della comunità palaganese, il Circolo Musicale rappresenta un punto di riferimento importante per gli appassionati di musica di ogni età.

Con oltre 100 anni di storia alle spalle e con tutta una serie di maestri tra Coro e Banda, che si sono susseguiti, Mario Contri, Padre Aristide Bonomini, Giuseppe Barbieri giusto per fare qualche nome, questo istituto di formazione musicale offre una vasta gamma di opportunità per i giovani, ma anche meno giovani, di scoprire e coltivare il proprio talento musicale.

Oltre alle prove del Coro e della Banda, di cui sono rispettivamente presidenti Maria Rosa Galvani e Costi Valerio, propone percorsi rivolti anche ai più giovani. Grazie a finanziamenti e contributi, prima della Regione poi fondi PNNR, nel corso degli anni si organizzano corsi personalizzati di formazione musicale, che includono lezioni individuali di strumento e canto, nonché corsi collettivi. I corsi spaziano dalla musica classica, al rock e al pop, ma anche musica popolare della tradizione folcloristica, garantendo a ciascuno la possibilità di esprimere la propria creatività e passione musicale. I maestri del Circolo Musicale Piacentini Ottavio, Baccalini Alice, Piacentini Francesco e Stufa Angela sono musicisti di alta professionalità, che

si dedicano con passione alla crescita degli allievi. Grazie alla loro esperienza e competenza, gli studenti possono beneficiare di una formazione musicale completa e di alta qualità.

Il Circolo Musicale non si limita a offrire corsi di musica, partecipa ad iniziative promosse da associazioni del territorio ad esempio "Coriamo" organizzato da *Assonanza*, inoltre collabora anche altre bande, in particolare con quella di Cavola e quella di Prignano. Tali iniziative rappresentano un'opportunità ideale per fare musica e divertirsi insieme in un ambiente accogliente e stimolante.

Il Circolo Musicale è più di una semplice scuola di musica, è un luogo dove la passione musicale si incontra con l'aggregazione e la crescita personale; con la sua offerta formativa completa e la sua attenzione alla valoriz-

zazione dei talenti, rappresenta un'opzione ideale per chiunque desideri avvicinarsi alla musica o approfondire le proprie conoscenze musicali.

Lo scorso anno il Circolo Musicale ha perso due grandi elementi, Cesare ed Ermanno, a cui va sempre il nostro pensiero quando entriamo a scuola, grazie a loro, ma anche grazie ai maestri della Banda come Mario Contri e Daniela Cinqui, e a tutti i suoi componenti, nel 1980 è rinata una banda in difficoltà.

Non perdere l'occasione di fare musica e crescere con una comunità di appassionati.

Per scoprire di più sul Circolo Musicale e sulle opportunità formative offerte, puoi contattare direttamente il Maestro del Coro e della Banda Ottavio Piacentini.



QUANDO DIVERTIRSI FA BENE



Le iniziative solidali del Comitato Sganzerla

Comitato Sganzerla

Nel 2023, all'interno del **gruppo Pro Locos**, si è formato un nuovo comitato: il **Comitato Sganzerla**, nato per portare avanti la tradizionale festa di San Martino e che, successivamente, ha ampliato il proprio calendario con altre cene ed eventi.

Il filo conduttore di tutte le iniziative è la **finalità benefica**, con importanti donazioni di attrezzature alle scuole del paese.

Grazie alle attività del primo anno, è stato possibile donare al complesso scolastico della primaria due tavoli con panche in legno.

Il grande successo degli eventi successivi consentirà invece di concen-

trare le prossime donazioni sulla Scuola dell'Infanzia e sull'Asilo Nido, fornendo — in accordo con le esigenze del corpo docente — tre attrezzature ludiche certificate per il parco giochi esterno.

Il prossimo appuntamento, da non perdere, sarà il 27 dicembre 2025 con la festa anni '80 al Parco Comunale: un momento di divertimento per tutti coloro che portano nel cuore le atmosfere di *Vacanze di Natale '83*, tra parucche, abbigliamento *vintage*, *dj set*



a tema e panini che faranno fare a tutti un tuffo nel passato.

Vi aspettiamo numerosi!



NUOVA ATTIVITÀ A COSTRIGNANO

Il 25 ottobre scorso è stata inaugurata "**Magna.. Bov.. E tes!**", una trattoria e pizzeria in via Panoramica 22, che sarà aperta per pranzo martedì, mercoledì e giovedì (dalle 12 alle 15), mentre venerdì, sabato e domenica sarà attiva sia a pranzo che a cena (per informazioni e prenotazioni: 3514217028).



**"MAGNA.. BOV...
E TES!"**

TRATTORIA - PIZZERIA

Specialità...Pasta Fresca, Funghi,
Gnocco e Crescentine

Via Panoramica 22, 42046 Costrignano MO

Tel. 351 4217028

e-mail magnabovetes@gmail.com

SERVIZI ALLA PERSONA

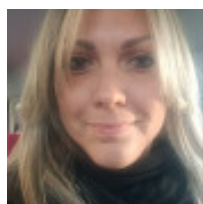


Viviamo in un territorio dove l'età media delle persone è sempre più alta e i conseguenti disagi legati alle distanze, alla salute, alla solitudine si fanno sentire; esistono anche situazioni di bisogno non legate all'età (malattia, disabilità, disoccupazione...).

Sebbene il nostro comune sia piuttosto piccolo, disponiamo di una serie di attività e servizi, sia pubblici sia gestiti da gruppi di volontariato, che vengono in aiuto.

Ci piace, anche, constatare che oltre all'attività dei servizi pubblici o di volontariato, dei quali parleremo in questo articolo, ci sono, ma meno "alla luce del sole", molte persone che danno una mano a chi ha bisogno in maniera "privata", personale, spinte da uno spirito di solidarietà, forse affievolito rispetto al passato, ma ancora presente.

SERVIZI SOCIALI



Alcune domande a **Valentina Camerini**, assistente sociale Unione dei Comuni del Distretto Ceramico.



Come agiscono i servizi sociali sul nostro territorio?

Il servizio sociale agisce in seguito a una segnalazione, che può avvenire direttamente dal cittadino interessato, da un familiare o *caregiver*, da altri cittadini, dalle associazioni, dai medici di medicina generale, dalle forze dell'ordine o da altri servizi della rete. La presa in carico di una situazione da parte dell'Assistente Sociale com-

porta l'avvio di un procedimento complesso di analisi della situazione e valutazione del bisogno che parte dalla conoscenza della famiglia/utente, del suo contesto sociale e familiare tramite colloqui, visite domiciliari, raccolta di documentazione e coinvolgimento di persone significative o altri nodi della rete (MMG, terzo settore, altri uffici/servizi...) e porta alla definizione di un progetto di aiuto che può prevedere anche l'attivazione di specifici servizi.

Qual è il quadro sociale del territorio e le principali criticità che avete individuato?

La funzione sociale è stata trasferita all'Unione dei comuni del Distretto Ceramico nell'anno 2015; la struttura organizzativa del settore politiche sociali dell'Unione ha mantenuto in tutti i comuni dell'unione un servizio di prossimità per i cittadini con il servizio sociale territoriale che garantisce la presenza dello sportello sociale in tutti i

territori.

Il servizio sociale territoriale della Montagna comprende i tre comuni montani: Palagano, Montefiorino e Frassinoro. Il territorio è molto vasto e con caratteristiche diverse, l'elemento che accomuna i tre comuni è il *target* di utenza che ha in carico il servizio sociale, principalmente anziani, malati psichiatrici e famiglie/persona in situazioni di povertà.

Le criticità maggiori sono: la conformazione geografica con un rischio di isolamento sociale molto alto e la difficoltà nei trasporti, per questo ne approfittano per ringraziare le AVAP del nostro territorio che ci supportano moltissimo nelle nostre progettualità.

Quali progetti o attività sono in cantiere per l'immediato futuro?

Attualmente in tutti i Comuni è attivo un progetto di socializzazione, "**Giro di briscola**", un pomeriggio a settimana presso una sede di ogni comune, con la possibilità di trasporto, rivolto alle persone anziane, vengono svolte attività ludiche, di stimolazione cognitiva, in base anche agli interessi del gruppo, per creare momenti di aggregazione e contrastare l'isolamento sociale; la gestione del progetto è in carico alla cooperativa Domus.

Altro progetto, di cui sono molto fiera, è rivolto ai ragazzi disabili autosufficienti, si svolge il sabato mattina, tre volte al mese, con l'obiettivo di conoscenza del territorio, offrire opportunità diverse che possano stimolare l'autonomia dei ragazzi e dare sollievo ai *care-giver*; questa progettualità invece viene gestita dalla cooperativa Gulliver.

Da qualche mese è sempre più presente sul territorio il **Centro Per le Famiglie dell'Unione dei Comuni del Distretto** con una serie di iniziative per i più piccoli e le loro famiglie, grazie a una co-progettazione condivisa con alcune associazioni.

Per quanto riguarda il futuro vorrei lavorare, a partire dalla comunità stessa, con iniziative di sensibilizzazione, per poter lavorare sul contrasto all'isolamento sociale, per lo sviluppo di un *welfare* di comunità.

Un altro grande obiettivo, a lungo termine, è creare uno spazio di aggregazione per i giovani e portare in modo stabile e continuativo il Centro per le Famiglie sul nostro territorio.

Come individuare casi di persone o famiglie e come ci si dovrebbe attivare?

La segnalazione deve essere fatta attraverso lo sportello sociale di cui vi riporto i contatti:

- **Palagano: 0536 970919**

- **Montefiorino: 0536 962807**

- **Frassinoro: 0536 961825.**

Per segnalare una situazione è fondamentale avere maggiori elementi possibili come: le generalità del segnalante e della persona segnalata, la moti-

vazione della segnalazione ed elementi oggettivi rilevati.

Per individuare persone che necessitano d'aiuto la prima cosa è l'ascolto e l'osservazione per capire se emergono delle fragilità, provare a indirizzarli verso il servizio sociale o rendersi disponibili nell'accompagnarli a prendere i contatti, farsi promotori di un *welfare* di comunità che è sempre più indispensabile per il contrasto alle vulnerabilità.

Ci tengo anche a precisare che il servizio sociale lavora su base consensuale, per cui è fondamentale avere il consenso per poter co-progettare insieme alla persona il percorso più idoneo.



A.V.A.P. ODV

*Un'organizzazione solida,
moderna, al servizio
della comunità.*

Silvano Silvestrini
Presidente A.V.A.P. Palagano

Ogni giorno, in silenzio ma con determinazione, l'A.V.A.P. Palagano ODV è presente accanto ai cittadini del nostro territorio.

Lo facciamo con professionalità, passione e con una struttura ormai consolidata, capace di rispondere alle esigenze crescenti di un'area complessa come quella dell'Appennino modenese.

Siamo oggi un'associazione rodada, con progetti solidi e strutturati che negli anni hanno portato risultati significativi. Questo è possibile solo grazie a una rete di collaborazione concreta e continuativa, che desidero ringraziare con forza e gratitudine.

Una squadra straordinaria.

Il cuore dell'associazione sono le persone e i numeri parlano da soli:

- 53 volontari, sempre pronti a mettersi in gioco, di giorno e di notte;
- 6 dipendenti, figure professionali indispensabili per i servizi complessi;
- 7 membri del Consiglio Direttivo, che guidano l'associazione con impegno e responsabilità.

Senza questa squadra, nessun risultato sarebbe possibile.

Collaborazioni e convenzioni: il motore del nostro servizio.

I servizi che garantiamo quotidianamente richiedono risorse economiche importanti: l'acquisto e il mantenimento dei mezzi, la formazione, il personale qualificato, le attrezzature. Possiamo far fronte a tutto questo grazie a: Comune di Palagano, punto di riferimento costante; AUSL, *partner* fondamentale per i servizi sanitari; Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, a supporto dei progetti e delle attività condivise; Fondazione di Modena, sempre attenta al mondo del volontariato locale. Un ringraziamento particolare va al sindaco di Palagano Fabio Braglia e all'intera amministrazione comunale, che garantiscono ogni anno un sostegno logistico ed economico imprescindibile per il proseguimento delle nostre attività.

I nostri progetti: una risposta completa ai bisogni della comunità

L'A.V.A.P. di Palagano opera attraverso servizi strutturati e calibrati sulle esigenze del territorio:

- **Ambulanza H24 – Emergenza/Urgenza**, operativa ogni giorno, con autista soccorritore dipendente e infermiere in convenzione con AUSL e Comune;
- **Ambulanza BLS per il progetto d'area** (5 Comuni) in emergenza /urgenza 12 ore notturne da lunedì a venerdì; H24 nel fine settimana con equipaggi formati da 2 volontari soccorritori frequentanti corsi e *retraining* periodici in convenzione con Anpas provinciale /AUSL;
- **Servizio inter-h – Auto dedicata**. Tre giorni a settimana per 6 ore, con dipendente in convenzione AUSL.
- **Ambulanza inter-h settimanale**. Un turno settimanale, 6 ore, con dipendente e volontario.
- **Trasporto disabili**, cinque giorni a settimana con autista volontario e accompagnatore dipendente, in convenzione con il Comune.
- **Pulmino attrezzato** con pedana di-

sabili, su prenotazione delle famiglie, sempre in convenzione comunale.

- **Ambulanza volontaria** per sport, eventi e cerimonie. Presenza sanitaria garantita da equipaggi volontari formati.

La nostra dotazione mezzi e le nostre sedi

Negli anni abbiamo sviluppato una struttura moderna ed efficiente, indispensabile per coprire al meglio i servizi in Appennino. Oggi l'A.V.A.P. Palagano ODV può contare su:

- 1 automedica;
- 1 auto dedicata ai servizi sociali;
- 1 pulmino attrezzato con pedana disabili;
- 3 ambulanze completamente attrezzate;
- Una sede operativa a Palagano per l'equipaggio del mezzo di soccorso avanzato, completa di garage per i mezzi;
- Una sede per i volontari a Costrignano;
- Ufficio e sala riunioni a Palagano, fondamentali per la parte gestionale, organizzativa e formativa.

Questa dotazione rappresenta uno dei

patrimoni più importanti per il territorio, frutto di investimenti costanti e della collaborazione con istituzioni e sostenitori.

Una presenza costante, un futuro da costruire insieme.

Il volontariato è un patrimonio prezioso, ma non scontato. Richiede professionalità, dedizione e una rete solida su cui appoggiarsi.

L'A.V.A.P. Palagano ODV continuerà a essere presente con competenza, umanità e spirito di comunità. Continueremo a crescere, a formare nuovi volontari, a migliorare i nostri mezzi e a garantire servizi sempre più efficienti. E lo faremo insieme ai volontari, ai dipendenti, al Consiglio Direttivo e alle istituzioni che credono nel valore del nostro lavoro. Perché la sicurezza, la cura e la vicinanza non sono un gesto: sono una missione.

La nostra missione.

A.V.A.P. Palagano

Viale San Francesco, 17
Palagano (MO).

Telefono: 0536 961666.

Email: avapalagano@tiscali.it.



DONATORI DI SANGUE



*Chi dona sangue,
dona vita.
Un piccolo gesto
che vale
una vita intera.*

Silvia Rolla

Ogni giorno, in tutta Italia, migliaia di persone hanno bisogno di trasfusioni di sangue per poter continuare a vivere, affrontare un intervento o curare una malattia. Senza donatori, tutto questo non sarebbe possibile.

L'AVIS Comunale di Palagano è da 46 anni al servizio della nostra comunità,

impegnata a diffondere la cultura della solidarietà e della donazione volontaria, anonima e gratuita, ed a garantire sangue sicuro, disponibile e gratuito per chiunque ne abbia bisogno.

Attualmente la presidente è Annalisa Mediani e il direttore sanitario la Dott.ssa Beatrice Marchetti.

La nostra storica sede di Palagano è temporaneamente chiusa a causa dei lavori che interessano lo stabile del Municipio e in attesa che vengano ripristinati i nostri uffici, riusciamo comunque a proseguire l'attività presso la sede dell'AVIS di Montefiorino, che gentilmente ci ospita e che desideriamo ringraziare. In questo modo la nostra attività procede regolarmente e qui si svolgono i prelievi, gli esami del sangue, l'elettrocardiogramma e le visite mediche.

Per continuare a garantire sangue sicuro e disponibile, abbiamo bisogno anche di te!

Donare il sangue è un gesto semplice, indolore e sicuro: dura pochi minuti, non comporta rischi per la salute e può salvare delle vite ogni volta.

Far parte dell'AVIS significa entrare in una grande famiglia di persone che credono nei valori dell'altruismo e della responsabilità verso gli altri.

Donare il sangue è un gesto semplice, sicuro e profondamente umano.

Diventando donatore AVIS, entrerai a far parte di una grande famiglia di volontari che credono nella forza della solidarietà e della condivisione.

Come fare per diventare donatore.

Requisiti:

- età dai 18 ai 65 anni,
 - essere in buona salute,
 - avere uno stile di vita sano,
 - avere un peso di almeno 50 kg,
 - recati presso la sede AVIS oppure manda una email all'indirizzo palagano@avismodena.it o un messaggio WhatsApp al n. 3351421144.
- Ti verranno fornite tutte le informazioni necessarie per diventare donatore di sangue intero o plasma.

Appurata la tua idoneità, pensiamo noi al resto, contattandoti periodicamente per i prelievi ed i controlli di routine!



In un mondo che corre, fermarsi un attimo per aiutare chi ha bisogno è un atto di grande valore.

Ti invitiamo a unirti a noi: insieme possiamo fare la differenza, una donazione alla volta.



UNITÀ PASTORALE DI PALAGANO
GRUPPO CARITAS

Davide Bettuzzi

Il Gruppo Caritas Palagano nasce fra la fine del 2012 e l'inizio del 2013. Già negli anni precedenti, su sollecitazione di un gruppo di persone che si riferiva a padre Dario Ganarin, all'epoca parroco di Savoniero, si era tentato qualcosa di simile, ma per la mancanza sia di collaborazione sia di strutture adeguate per il servizio, il progetto fallì. L'arrivo di don

Carlo Bertacchini nella parrocchia di Palagano ha cambiato le cose. Fin da subito si è attivato per formare un gruppo che si occupasse di solidarietà cristiana. Durante il primo anno, ci si è occupati a mettere a punto tutti quei passaggi obbligatori quali la stesura di uno statuto, del regolamento, la formazione dei volontari per for-

Unità Pastorale di Palagano
GRUPPO CARITAS

Parrocchia di Palagano

Oratorio S. Chiara

Tel.: 0539 961290

e-mail: caritaspalagano@gmail.it

ORARI DI APERTURA

**2° e 4° sabato del mese
dalle 10.00 alle 12.00**

nire adeguatamente e con riservatezza l'aiuto alle persone che afferiscono alla CARITAS, oltre alla gestione del magazzino degli alimenti e del vestiario.

Attualmente il gruppo CARITAS è costituito da 13 operatori e ha sede presso l'oratorio Santa Chiara nella parrocchia di Palagano.

I POVERI, MAESTRI DEL VANGELO

suor Maria Enrica Solmi

L'Esortazione apostolica *Dilexi te*, "Ti ho amato" (Ap 3,9), incentrata sull'amore verso i poveri, è stata firmata da Papa Leone XIV il 4 ottobre 2025, festa di San Francesco d'Assisi, e pubblicata il 9 ottobre.

Papa Leone ha ricevuto in eredità questo progetto da papa Francesco e afferma nell'esortazione di essere felice di farlo proprio e di proporlo ancora all'inizio del suo pontificato, condividendo il desiderio dell'amato predecessore che "tutti i cristiani possano percepire il forte nesso che esiste tra l'amore di Cristo e la sua chiamata a farci vicini ai poveri".

"Dobbiamo essere realisti", scrive papa Leone, ci sentiamo più a nostro agio senza i poveri, essi sconvolgono le nostre abitudini, ci mettono di fronte a dei limiti umani che preferiamo ignorare. È tempo di cambiare prospettiva. Il cristiano non può considerare i poveri solo come un problema sociale: essi sono una 'questione familiare'. Sono 'dei nostri'. Il rapporto con loro non può essere ridotto a un'attività o a un ufficio della Chiesa" (cfr. DT 104), essi sono i nostri maestri del Vangelo.

Questa scelta privilegiata di Dio può metterci a disagio, ma i poveri sono la via preferenziale per un rinnovamento della Chiesa che scende in campo per i più deboli".

Nel messaggio per la IX giornata mondiale dei poveri (16 novembre 2025) Papa Leone XIV ribadisce questo concetto: "I poveri non sono un diversivo

per la Chiesa, bensì i fratelli e le sorelle più amati, perché ognuno di loro, con la sua esistenza e anche con le parole e la sapienza di cui è portatore, provoca a toccare con mano la verità del Vangelo".

Ma chi sono i poveri? Talvolta crediamo che i poveri siano solo coloro che mancano del necessario, essi prima di tutto chiedono di essere riconosciuti come persone che hanno una dignità, non come un problema da risolvere, ma come un fratello e una sorella da accogliere. La società del benessere spesso vede le persone povere come un problema da risolvere in modo pratico, talvolta azzardando soluzioni immediate senza mai considerare la persona.

Il povero di oggi, e spesso la cronaca lo ricorda, non è solo colui che non ha avuto fortuna nella vita, ma spesso si tratta di persone che hanno lasciato la loro terra, che hanno perso il lavoro, che hanno la casa messa all'asta, persone che si sono ritrovate in povertà, ma che non avevano mai vissuto in povertà, persone senza istruzione, incapaci di stare al passo con una società che corre.

Il povero non ha bisogno, come ha ricordato bene il Car. Krajewski, solo di elemosina, ma di ascolto, perché mol-

to spesso l'arroganza ci fa pensare di sapere quello di cui una persona ha bisogno senza nemmeno ascoltare la sua storia e senza provare a comprenderla. La prima carità verso un povero è dunque l'ascolto e questo lo possiamo fare tutti. L'essere ascoltato è spesso per una persona bisognosa già un motivo di speranza, un modo per uscire da un mondo invisibile in cui la società l'ha relegato, per ritrovare un posto e uno spazio in questo mondo.

Questo tipo di ascolto è quello che la **Caritas della nostra Unità pastorale** sta cercando di portare avanti con il suo servizio prezioso e importante.

Gli operatori non si limitano a consegnare alimenti o indumenti, ma ogni gesto è accompagnato da una parola per conoscere la persona e per avere un'attenzione particolare alla sua storia, cultura e religione. È un tentativo, come afferma il Cardinale Zuppi, di passare dall'indifferenza alla cura, dalla speculazione teorica alla concretezza dell'impegno. Insieme vogliamo inseguire il sogno di una Chiesa che non mette limiti all'amore, che non conosce nemici da combattere, ma solo uomini e donne da amare" (cfr. DT 120). perché, come ricorda papa Leone, questa "è la Chiesa di cui oggi il mondo ha bisogno" (cfr. DT 120).



PALESTRA DELLA MEMORIA

Antonella, Angela, Loretta, Alba, Maria Rosa, Mariangela,
Paola, Maria Rita.

Il 2 maggio 2025 a Palagano abbiamo inaugurato la nostra **Palestra della memoria**.

Siamo otto volontarie formate da neuropsicologi dell'AUSL con l'obiettivo di creare luoghi di incontro stimolanti per anziani autosufficienti.

Il progetto era molto ambizioso e tutto da verificare sul campo; noi avevamo un



po' di timore perché, anche se avevamo visitato altre palestre, era un'attività nuova, tutta da progettare e verificare.

Come funziona la Palestra?

Ci incontriamo una volta alla settimana, il venerdì mattina, e dalle 9,30 alle 11,30 svolgiamo esercizi creati da noi e mirati a stimolare la memoria, l'attenzione, l'orientamento spazio-temporale, ma soprattutto la socializzazione e l'autostima.

Premetto che la memoria di ognuno di noi rappresenta quello che veramente siamo e siamo stati, per questo il nostro vissuto e i ricordi sono fondamentali per continuare a tenerla allenata. Noi volontarie, con le attività che proponiamo, aiutiamo i nostri utenti a lavorare sui ricordi, ma anche ad acquisire nuove competenze e a memorizzarle nei limiti del possibile.

Tutto questo lo facciamo con un lavoro prima individuale poi collettivo per condividere conoscenze ed esperienze così da favorire la socializzazione. Questo metodo di lavoro lo riteniamo molto efficace per richiamare alla memoria ricordi che per alcuni possono essere momentaneamente dimenticati.

Ma non è solo questo, abbiamo constatato che anche un piccolo passo in avanti per i nostri utenti è gratificante e che provano grande soddisfazione quando riescono a recuperare cose dimenticate.

Alcuni ci riferiscono che il beneficio continua anche a casa ed è occasione di confronto coi famigliari.

Ci ha scritto il figlio di una nostra utente: "Non avrei mai pensato di vedere mia mamma andare così volentieri a scuola".

Ecco è questo il nostro obiettivo, creare un luogo sicuro, un posto dove le persone si sentano a casa e vadano volentieri, offrire loro un'alternativa alla quotidianità e soprattutto fare in modo che si creino nuovi legami, nuove occasioni di incontro anche fuori dalla Palestra.

Devo dire che, strada facendo, anche

noi volontarie ci siamo sentite più sicure, più gratificate dai risultati. Ora siamo un gruppo compatto che lavora volentieri insieme per cercare sempre nuovi spunti.

Come sempre la cosa più bella è lo scambio da entrambe le parti ed è questo che arricchisce tutti.

Speriamo che il gruppo sia sempre così numeroso e gratificato, che si aggiungano nuove persone e nuovi volontari e che il progetto possa continuare.

LE PALESTRE DELLA MEMORIA FANNO SCUOLA A LIVELLO NAZIONALE



A Modena l'Academy formativa per esportare il modello in altre regioni

Dal 6 all'8 giugno 2025 si è svolta una "Tre giorni" rivolta a professionisti di altre Ausl, associazioni e amministrazioni comunali per fornire conoscenze teoriche e pratiche sul progetto delle **Palestre della Memoria** nato in provincia di Modena e che ora fa scuola a livello nazionale.

Presso la Fondazione San Filippo Neri sono giunti in città professionisti provenienti da altre aziende sanitarie, associazioni e amministrazioni comunali da tutta Italia per partecipare all'*Academy* formativa dedicata alle Palestre della Memoria, che ha fornito ai partecipanti conoscenze teoriche e pratiche per implementare una palestra nel comune di appartenenza, favorire il confronto e la conoscenza dei progetti sull'invecchiamento attivo e prevenzione del decadimento cognitivo nelle diverse province italiane.

L'appuntamento formativo ha valorizzato di fatto il percorso fatto fino ad oggi dal progetto, che continua ad ampliarsi dall'Area nord all'Appennino, trasformandosi così in un vero e proprio modello da replicare.



Corso "Appennino in gol" 2025 a Frassinoro

Se in estate il Real Dragone ha organizzato, insieme con FcF Frassinoro, ASDC Polinago, Romanoro e Pol. Montefiorino, "Gol in Appennino", la seconda edizione del corso di calcio itinerante nel nostro Appennino, si è già alzato il sipario sulla stagione invernale 2025-2026.

Corsi, allenamenti, tornei, eventi e campionati: sono mol-

tissime le attività in programma e le squadre che calcheranno i campi della provincia modenese.

Per rimanere sempre aggiornati su risultati, cronache e news, basta seguire il sito <https://realdragone.blogspot.com> e le pagine social del Real Dragone, che per questa stagione farà scendere in campo le seguenti formazioni:

**SQUADRA MASCHILE A 11
– CAMPIONATO SECONDA CATEGORIA FIGC –
GIRONE F**



Allenatore: Michele Paladino.

Vice allenatore: Roberto Simonetti, Gabriele Fratti.

Allenatore portieri: Michele Fiorenzi.

Campo casalingo: Campo Comunale di Palagano.

**SQUADRA FEMMINILE CALCIO A 5
– CAMPIONATO CSI DI REGGIO EMILIA –
GIRONE B**



Allenatore: Stefano Fratti.

Campo casalingo: Palazzetto dello sport di Palagano.

**SETTORE GIOVANILE DEL LAMA '80 – POLINAGO -
REAL DRAGONE: CATEGORIA ALLIEVI UNDER 17 -
FIGC**

Allenatore: Nicolò Bonacorsi.

Campo casalingo: Strutture sportive di Polinago e di Lama Mocogno.

**SETTORE GIOVANILE DEL LAMA '80 – POLINAGO -
REAL DRAGONE: CATEGORIA GIOVANISSIMI UNDER
15 - FIGC**

Allenatore: Simone Mucci.

Campo casalingo: Strutture sportive di Polinago e di Lama Mocogno.

SETTORE GIOVANILE DEL POLINAGO-REAL DRAGONE: CATEGORIA PULCINI A 7 - CSI


Allenatori: Marco Reggi e Dino Bertogli
Allenatore portieri: Nicholas Bertugli
Campo casalingo: Strutture sportive di Palagano e di Polinago

SQUADRA MASCHILE CALCIO A 7 – CAMPIONATO CSI – BASIC LEAGUE


Allenatori e dirigenti: Vittorio Tagliazucchi, Stefano Giorgi
Campo casalingo: Campo sintetico di Palagano

SETTORE GIOVANILE DEL POLINAGO-REAL DRAGONE: CORSO DI AVVIAMENTO ALLO SPORT

Allenatori: Andrea Rosi e Emanuele Guerzoni
Campo casalingo: Strutture sportive di Palagano e di Polinago

SETTORE GIOVANILE DEL LAMA '80 – POLINAGO - REAL DRAGONE: CATEGORIA ESORDIENTI - FIGC

Allenatore: Alessandro Bianchi
Campo casalingo: Strutture sportive di Polinago e di Lama Mocogno

Anche per la stagione sportiva 2025-2026, la Polisportiva di Palagano propone corsi ed attività, come:

Hai voglia di rimetterti in forma?
ISCRIVITI ai corsi per adulti della POLISPORTIVA PALAGANO
POSTURAL PILATES:
 MARTEDI E GIOVEDI
 ORE 19-20



TABATA:
 MARTEDI e GIOVEDI
 ORE 20-21



PER INFO DEI CORSI
 CHIAMO 0521 822008

Il sport è la base per la salute e il benessere
 PALAGANO

POLISPORTIVA PALAGANO IN COLLABORAZIONE CON KINETIKA ASD
 ORGANIZZANDO CORSI DI

GINNASTICA CORRETTIVA INTEGRATA E RIEDUCAZIONE
 ESERCIZI PERSONALIZZATI E MIRATI

MARTEDI ORE 18 E VENERDI ORE 18
INIZIO DEL CORSO MARTEDI 23 SETTEMBRE

Info 3313371018
 facebook Kinetika Sassuolo


ADULTI

I tradizionali appuntamenti per gli adulti, come il corso di presciistica, il postural pilates e la ginnastica correttiva.

PALLAVOLO

La pallavolo giovanile proseguirà sotto le indicazioni di mister Nicoletta Casini con il Corso di Pallavolo per i ragazzi delle scuole Secondarie di Primo Grado e della classe prima della scuola Secondaria di Secondo Grado e con un Corso di Minivolley per i bambini della scuola Primaria.

PER I PIÙ PICCOLI

Sono scattati i corsi di motricità per i bambini nel dopo scuola.


MINI BASKET

Anche per la stagione 2025-2026 è attivo il Corso di Mini Basket, tutti i giovedì pomeriggio (a partire dalle ore 16), presso il Palazzetto dello Sport di Palagano, guidati dagli allenatori Elia Castagnetti e Giacomo Perra.



CONGO, IL "VILLAGGIO S.C.I.L.L.A." CRESCe

Davide Bettuzzi

Da sempre siamo convinti che **istruzione e salute** siano condizioni essenziali per permettere alle persone di vivere nei propri luoghi, progredire verso migliori condizioni sociali, culturali, sanitarie; inoltre crediamo nel **diritto delle persone a non dover emigrare** e poter vivere nei propri luoghi con dignità e benessere.

È per questi motivi che dal 2015 ad Idiofa, nella Repubblica Democratica del Congo, stiamo costruendo un cen-



tro per l'istruzione e la salute rivolto alle popolazioni più povere.

Nei primi giorni di ottobre 2025 è iniziata la costruzione della **scuola primaria** che si aggiunge all'**ambulatorio-maternità** (inaugurato in febbraio 2025), al sostegno per l'**acquisto di un fuoristrada** (2015), alla costruzio-

ne della **scuola secondaria** (2016), della **scuola materna** (2020), della **Missione delle suore** (2018) e **approvvigionamento idrico** (2024). Abbiamo infine **contribuito al pagamento degli stipendi** del personale medico e scolastico.

La popolazione locale ha deciso di chiamare l'intero complesso "**Villaggio S.C.I.L.L.A.**" come segno di riconoscenza nei nostri confronti.

Le strutture sono gestite dalla parrocchia di Idiofa e dalle "Suore missionarie del Lieto Messaggio" di Pontremoli.

Continua anche il nostro impegno con la missione delle Suore francescane di Palagiano in Madagascar.

L'intera attività dell'associazione, che quest'anno compie 40 anni, è documentata sul nostro sito web, **www.associazionescilla.it**, attualmente in via di totale rinnovamento; inoltre è possibile seguirci anche sui nostri profili **Facebook, Instagram e Youtube**.

DALLA SPIGA ALLA PAGNOTTA



Anche quest'anno siamo stati ospitati con il nostro stand "**Dalla spiga alla pagnotta**" alla **33° Festa dei matti** al Parco comunale di Palagano (MO) nei giorni 12, 13, 14, 15 agosto. Abbiamo presentato la filiera del grano (battitura dei covoni di frumento, mondatura, macinazione, panificazione), panificato e venduto pagnotte caserecce, farina di frumento, farina di mais da coltivazioni locali.

Grazie alle numerose persone che hanno visitato lo stand e a tutti coloro che ci hanno donato il materiale necessario o hanno lavorato gratuitamente abbiamo potuto ottenere un ottimo guadagno: 3.347,24 euro.

Ringraziamenti particolari a: Contrada Aravecchia, Azienda Agricola Bersana di Fogliano di Maranello, Costruzioni Baschieri Gianni, Azienda Agricola Paglia di Vitriola, Azienda Agricola Bocchi Maurizio e figli, Edilart di Marasti Mauro, Circolo CSI Romanoro, Comune di Palagano.



Produzione dei "blocchetti".



Pro Locos

Il 2025 è stato un anno di rilancio per la Pro Locos Palagano, grazie all'ingresso del nuovo presidente, Marco Facchini, e a un ricco programma di attività.

L'estate si è aperta con una giornata dedicata alla **pulizia del parco comunale**, che ha previsto sfalci, rimozione di arbusti e rifiuti, oltre alla manutenzione ordinaria delle strutture.

Tra le principali iniziative spiccano le **serate estive del mercoledì**, caratterizzate da animazione per bambini, stand gastronomici e mercatini tradizionali. L'obiettivo per il 2026 sarà ampliare ulteriormente l'offerta estiva, coinvolgendo in modo ancor più attivo le attività commerciali del paese.

Un altro appuntamento significativo è stato **Sentieri Comuni 2025**. La volontà di condividere i percorsi, della vita come del territorio, è il filo conduttore di questo progetto, giunto alla terza

LA PRO LOCOS SI RINNOVA



edizione e organizzato da dodici associazioni dei comuni di Sassuolo, Casalgrande, Castellarano, Baiso, Tono, Carpineti, Palagano, Montefiorino, Frassinoro, Polinago e Lama Mocogno, coinvolgendo così territori pianeggianti, collinari e montuosi delle province di Reggio Emilia e Modena. Si tratta di una serie di camminate non competitive che toccano undici comuni, in un itinerario diffuso tra maggio e settembre 2025. La tappa di Palagano è stata un'occasione per riscoprire il percorso delle miniere di Toggiano, attraversare i castagneti dei Pianacci e rientrare in paese per un ricco banchetto finale. L'iniziativa ha registrato un'ottima partecipazione, con oltre 40 iscritti.

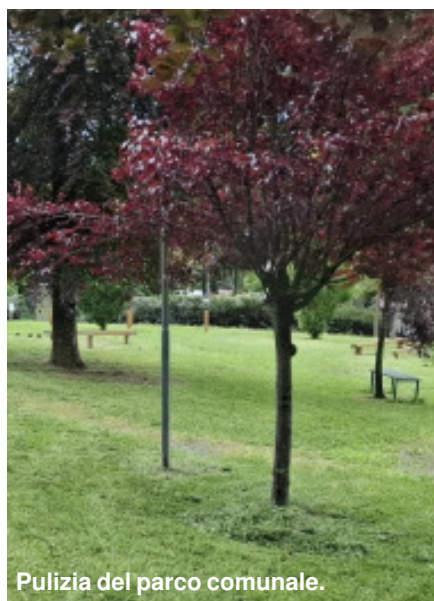
Il gruppo Pro Locos ha inoltre collaborato alle **camminate del venerdì**

sera, organizzate insieme a Simona Corti e ad altri volontari, ottenendo un grande successo.

L'estate si è conclusa con la partecipazione della Pro Locos all'**Oktober-Fest** organizzata al Parco Comunale dal *Matana Pub* e da altre associazioni del territorio.

I prossimi appuntamenti vedranno l'associazione presente ai **Mercatini Natalizi** del 7 dicembre 2025, con una grande novità: la prima edizione della **Christmas Longa**.

Il Direttivo della Pro Locos desidera ringraziare il Comune di Palagano, tutti gli *sponsor*, le attività, i volontari e le associazioni che hanno collaborato, per il prezioso supporto offerto e porge a tutta la cittadinanza i migliori auguri di Buon Natale.



Pulizia del parco comunale.



Mercatini notturni.

PANE E COMPANATICO



Riavvolgo il nastro della memoria e cerco, fra le odierne attività commerciali, le tracce dei negozi della mia infanzia e, soprattutto, degli abitanti di allora.

Daniela Paperini

Non essendo propriamente una sportiva e non amando le palestre, cerco da sempre di tenermi in forma camminando per parecchi chilometri ogni giorno.

Perciò, capita spesso che, partendo dalla mia casa in campagna, raggiunga il centro abitato del paese dopo circa un chilometro, per poi proseguire per altrettanta strada, almeno fino alla piscina comunale ed anche oltre, se non mi lascio fermare dal furioso abbaiare dei cani da guardia che si affacciano fra le sbarre di recinzione che delimitano il giardino di una bella villa posta sulla sinistra. In quelle occasioni, vorrei essere invisibile ai loro occhi e non avere odore, per passare oltre senza che loro, pur rinchiusi dentro al giardino, mi digrignino i denti.

Una bella passeggiata di quattro o cinque chilometri fra andare e tornare, che oltre al fisico fa bene all'umore ed al morale.

Già molto vicino a casa mia, al ponte di Cà di Vinchio, guardando sulla sinistra, si offre agli occhi una bella cartolina del paese di montagna che fin dalla mia nascita mi accoglie così spesso da farmi sentire a casa.

È incastonato fra prati verdi e boschi di lecci e castagni, incorniciato dalle montagne ed, un po' più in là, anche

dalle Prealpi. In fondo alla vallata, scorre il fiume Dragone, affluente del Secchia. In questa stagione, i prati sono così verdi da sembrare di smeraldo e fanno un po' pensare ai panorami trentini, benché qui siamo in Emilia.

Il paese è piccolo ed oggi conta pochi abitanti, forse duemila, ma la sua storia è antica e parte almeno dal 1197, quando già faceva parte delle terre della Badia di Frassinoro.

Il suo nome, Palagano, significa "pepita d'oro" e richiama una storia attualmente non conosciuta, anche se in effetti il territorio è tuttora geologicamente interessante ed è stato oggetto di scavi per l'estrazione di metalli. Palagano ha subito gli schiaffi della storia pagando un grande tributo di vite e di sangue: la sua popolazione fu ridotta ai minimi già diversi secoli or sono, a causa di una terribile epidemia di peste.

Ultimamente, è stato immenso il prezzo pagato dagli abitanti in occasione della seconda guerra mondiale, anche a causa di terribili rappresaglie e conseguenti eccidi ai danni della popolazione civile.

Avendo vissuto l'infanzia negli anni sessanta ed essendo stata una giovane ragazza negli anni settanta, ho visto nel tempo la cartolina che ammiro alla mia sinistra cambiare un po', ma non troppo, le villette espandersi sui

dolci pendii che circondano il cuore del paese inanellato intorno alla chiesa di San Giovanni Evangelista, al campanile ed alla bella chiesetta antica di Santa Maria del Carmine.

Arrivando nel centro abitato, riavvolgo il nastro della memoria e cerco, fra le odierne attività commerciali, le tracce dei negozi della mia infanzia e, soprattutto, degli abitanti di allora, veri personaggi che hanno lasciato i loro nomi fra queste mura e nella storia stessa del paese.

Sono loro che oggi voglio ricordare, i loro volti dal sorriso pronto, perché qui, in Emilia, la gente aperta e fiera lo è da sempre.

Basta fare due passi su viale San Francesco perché la memoria faccia le capriole e riporti all'oggi le attività di un tempo.

Partendo dalla chiesa parrocchiale e salendo verso via XXIII dicembre, sulla destra, si apriva il **tipico negozio di alimentari anni sessanta, gestito dalla Rosa**, con l'aiuto della figlia Angela. Tutti gli abitanti, almeno una volta la settimana, passavano per questo negozio, che vendeva tutti gli alimentari necessari per mettere insieme il pranzo con la cena.

Aveva un bancone impegnato in gran parte da un'affettatrice antica a manovella, mi pare di colore rosso, che ri-

duceva in fette sottili squisiti prosciutti e salumi nostrani.

Il resto del banco era occupato da bilance e stadere, salvo lo spazio occorrente per un contenitore con omini di zucchero colorato che attiravano la mia attenzione di bimba.

Dietro al bancone, c'era una scaffalatura con diversi cassetti di colore avorio che si aprivano palesando maccheroni, pasta varia e zucchero, che venivano raccolti con un'apposita paletta e posti direttamente negli incarti, rigorosamente di carta marrone o gialla.

La plastica non si usava e gli involucri finivano direttamente nelle capienti sporte della spesa, sempre le stesse, che venivano riusate all'infinito.

Anche la carta gialla degli involucri non si buttava, ma serviva per assorbire l'olio dei fritti, per accendere il fuoco nel camino o ancora per essere utilizzata di nuovo nell'incarto di qualcosa.

Poco più avanti, all'inizio della stradina che si apre sulla destra, c'era **il negozio di Iolanda, una specie di merceria** che però vendeva di tutto: maglie, golf, biancheria, corredi, lana e quant'altro.

Mia zia Gemma ricorreva a lei per ordinare lenzuola da ricamare, asciugamani di spugna o di lino, tovaglie eleganti e fini e stoffe adatte per trapunte e coperte. Aveva una vera passione per la biancheria e le sue "spese folli", si fa per dire, le faceva proprio nel negozio di Iolanda che, tra l'altro, era anche amica sua.

Iolanda era alta e portava sempre i capelli raccolti dietro la testa in uno chignon, dal quale sfuggivano piccole ciocche scure o grigie.

Aveva labbra ben disegnate nei contorni, di colore rosa violaceo e mi pare che sul labbro inferiore avesse una sfiziosa macchiolina tonda più scura, forse un piccolo angioma.

Era aperta e simpatica, spesso impegnata alla macchina per la maglieria, che insegnava ad usare a giovani ragazze.

Iolanda aveva la casa al piano rialzato rispetto alla bottega, su cui si apriva un bel giardino, sempre curato ed invitante.

Proprio accanto all'attività di Iolanda, c'era **il negozio di Rico, l'ortolano**, che possedeva un'auto a giardinetta, con la quale portava frutta e verdura, forse direttamente a domicilio.

Sta di fatto che, molto spesso, al mattino, i suoi orari di rientro in paese corrispondevano con la mia partenza da casa per arrivare in tempo a scuola. Così, tante volte mi dava un passaggio, trasformandosi involontariamente nell'autista personale della mia infanzia.

Davanti a queste due attività commerciali, si trovava **il negozietto di Filippo, il calzolaio**, pieno di forme di ferro, di lesine, chiodini, cuoio ed attrezzi vari.

Ad un certo punto, al suo posto è stata aperta una delle prime gelaterie di Palagano, quella della Gelsa.

Inutile dire che era una tappa obbligata per noi bambini che lì compravamo buonissimi gelati artigianali per trentacinque o cinquanta lire, a seconda della dimensione.

A voler proprio esagerare, c'era il gelato da cento lire che valeva quasi come un pranzo.

Nello stesso edificio che oggi ospita un presidio sanitario, c'era la scuola elementare con le aule disposte ai lati del lungo corridoio ed il bagno posto in fondo, al centro.

Le aule erano spaziose, o almeno così sembravano a me bambina, avevano la cattedra rialzata e tanti banchi di legno fissati al pavimento ed inamovibili, alla faccia degli odierni tanto sbandierati banchi a rotelle.

Erano neri e muniti di sottobanco per riporvi gli oggetti di scuola; in un angolo c'era pure il calamaio di vetro che periodicamente veniva riempito d'inchiostro blu o nero per permettere a noi bambini di intingerci il pennino e scrivere sui quaderni dalle copertine nere.

Un altro mondo proprio... e pensare che oggi quei bambini di allora usano computer e smartphone, senza i quali non saprebbero più vivere.

Il bagno, orrore, orrore, era alla turca e qualche bambino piccolo di sicuro aveva paura di caderci dentro e voleva il maestro vicino.

Maria Montessori non andava ancora di moda e le suppellettili, sanitari compresi, a misura di bambino erano di là da venire.

Scendendo di lato, a destra dell'edificio, c'era il refettorio, dove io insistevo per restare a pranzo, almeno il mercoledì, perché a fine pasto veniva servita la cremalba, che a me piaceva troppo. Tutto era diverso dalle odierne scuole, ma noi era-



I negozi di Ferrarini Iolanda (a sinistra) e di Ricchi Enrico

vamo pur sempre bambini e lì dentro ci divertivamo come potevamo, dando sfogo alla nostra voglia di vivere. Ma era soprattutto all'uscita che la nostra vivacità prendeva il sopravvento: le strade del paese erano sicure e noi ce la sapevamo cavare da soli per tornare a casa, fra schiamazzi, giochi, grembiuli sdruciti e fiocchi sciolti. Le nostre cartelle erano utili anche per fare gli scioglioni sulla neve, all'occorrenza. Come da quando il mondo è mondo, anche allora nascevano simpatie ed amicizie tra maschi e femmine, da coltivare all'uscita da scuola e portare nel cuore ancora oggi.

Un poco oltre, sulla sinistra trovava posto il **laboratorio fotografico di Leandro Salvatori**, ma anche il suo magazzino di roba elettrica e di bombole del gas. Infatti, allora, il gas non arrivava ancora nelle case e la gente doveva procurarselo in bombola. Che guaio e quante volte è successo che il gas della bombola finisse proprio mentre avevi il pranzo in cottura! Bisognava ordinare la bombola a Leandro o a Pasquale che poco dopo arrivavano con quella nuova.

Percorro la salita che dalla chiesa porta alla strada principale del paese e, subito a destra, trovo il **bar** che, diverse gestioni fa, era anche il punto telefonico prioritario di una comunità che quasi mai disponeva di linee private. Lì dentro si facevano e si ricevevano le telefonate importanti e quando, forse a fine anni sessanta, fu installata una cabina chiusa per la *privacy* individuale, fu un bel passo avanti. Dietro quella porta che si chiudeva, si ricevevano e si davano notizie importanti, nascevano o finivano amori lontani, si consultavano gli elenchi telefonici per raggiungere persone care, concludere affari e quant'altro. Quel bar disponeva anche di un juke-box, posto nella piccola rientranza a lato e credo che in quegli anni quell'aggeggio funzionasse quasi ininterrottamente giorno e sera, azionato di continuo da ragazzi scanzonati e da ragazze in pantaloni (anche se le suore ci avrebbero voluto sempre in gonna). Durate l'estate, non

era difficile trovare vicino al juke-box qualche francesina in villeggiatura, col nasino all'insù e la minijupe sulle gambe snelle. Alcune canzoni come "No woman, no cry" restano indelebilmente legate nei miei ricordi di ragazzina alle note che uscivano da quel juke-box.

Sulla stessa rientranza, si apriva il **negozio di Elia**, una vera istituzione del paese per oltre sessant'anni.

Cosa vendeva quel negozio? Più facile dire cosa non vendeva perché da Elia potevi trovare proprio di tutto e, se per caso qualcosa non era disponibile, ci potevi contare che lei il lunedì successivo te lo avrebbe procurato e portato.

Innanzitutto, era un'edicola e la sera, quando, dopo la mezzanotte, i nottambuli tornavano a casa, già potevano acquistare i giornali del giorno nascente, perché Elia almeno di notte era sempre aperta.

Quel negozio era anche profumeria, merceria e vendeva perfino abbigliamento e bigiotteria.

Esclusi gli alimentari, era difficile pensare a qualche articolo che Elia non avesse o non potesse procurarti nel giro di un lunedì, quando andava a fare spese a Modena.

Figlia di commercianti, lei stessa era l'anima del commercio in paese e dietro al banco c'era sempre stata, anzi ci era cresciuta fin da bambina, quando i suoi genitori gestivano alimentari e bar. Elia, sempre curata e gentile, non si è mai sposata ed ha dedicato la sua vita ad accontentare i clienti, riempiendo all'inverosimile il suo piccolo negozio, al punto tale che per lei, negli ultimi anni, non era più possibile stare al di là del banco, poiché tutto era invaso di scatolone e scatoline contenenti gli oggetti più disparati. Così, lei stava al posto dei clienti e questi aspettavano in coda fuori, nella piccola rientranza coperta.

Non bisognava avere fretta, ma lei in



Bar di Sisto Salvatori e negozio dell'Elia Salvatori

quel caos riusciva con doti sovrumane a trovare quello che cercavi.

Arrivare a prendere le scatole in questione, era però un altro paio di maniche, perché Elia non poteva passare dietro il banco ingombro e completamente chiuso da una parte. Usava allora una lunga pinza e, meravigliando forse per prima se stessa, riusciva a far fare alla merce quel metro necessario perché si potesse visionarla.

Il suo magazzino era la casa in cui abitava, altrettanto piena zeppa di merce in ogni angolo e perfino sotto il letto.

Dopo la sua morte, occorsa alcuni anni fa, le nipoti incaricate di sistemare il negozio e la casa, si sono trovate al perso soffocate da tanta mercanzia stipata ovunque: in cucina, in soffitta, sulle sedie, sul letto e su ogni centimetro quadrato di spazio.

Se Elia era tanto nottambula con la scusa dei giornali, il giorno non aveva orari e non sapevi mai a che ora avrebbe aperto il negozio.

Dovevi solo avere fede e, prima o poi, potevi star certo che lei sarebbe arrivata portando scatole e scatoline per qualche cliente, rintracciate nella sua casa magazzino.

Da vero personaggio qual era, è stata di sicuro molto amata ed al suo funerale in parrocchia c'erano proprio tutti. Un pezzo di storia del paese, insomma, che copriva diversi decenni, se n'è andato con lei.

(Continua nel prossimo numero).

Le immagini sono tratte da "Il Frignano un mosaico di valori", ed. L. M. A., 1970)



Francesco De Vice

Con 112 sì, 59 no e 9 astenuti è stata approvata in Senato in quarta lettura la legge di riforma costituzionale che porta alla separazione delle carriere dei magistrati.

Conclusosi l'iter parlamentare, la legge dovrà essere sottoposta al referendum confermativo dei cittadini, probabilmente nella prossima primavera. In base a quanto statuisce l'art. 138 della Costituzione le leggi di revisione costituzionale sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri della camera o cinquecentomila elettori o cinque consigli regionali, mentre la consultazione referendaria non avrebbe luogo solo se la legge venisse approvata nella seconda votazione da ciascuna delle camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti.

Attualmente i magistrati dopo il concorso unico possono scegliere se svolgere la **carriera giudicante** o **requirente**. Prima della riforma Cartabia questo cambiamento poteva avvenire fino ad un massimo di 4 volte per l'intera carriera, possibilità ridotta poi nel 2022 a una sola volta. Invece la riforma Nordio sostiene che la carriera dei magistrati deve essere sdoppiata in giudicante e requirente, in modo che i futuri magistrati dovranno scegliere fin dall'inizio il tipo di strada da percorrere e la loro decisione sarà irrevocabile.

La separazione delle carriere comporterà una divisione dell'organo di autogoverno della magistratura in due tronconi diversi, quella requirente e quella giudicante, entrambe presiedute dal Presidente della Repubblica. Ma la funzione disciplinare sarà affidata ad un altro organo *ad hoc* chiamato Alta Corte disciplinare. I due nuovi CSM si occuperebbero solo di assegnazioni, di assunzioni e trasferimenti dei magistrati.

In particolare l'Alta Corte assume alcuni compiti finora ripartiti tra corte di Cassazione e Consiglio Superiore della magistratura in materia di giurisdizione disciplinare nei riguardi dei magistrati ordinari, giudicanti e requirenti. Contro le sentenze dell'Alta Corte disciplinare si può presentare ricorso solo davanti alla stessa Corte che giudicherà in secondo grado in una composizione diversa rispetto al primo. Le sentenze non sono impugnabili in Cassazione.

Questa riforma solleva molti dubbi, uno di questi parte dal fatto che separare la carriera dei giudici da quella dei pubblici ministeri creerebbe una frattura dell'unitarietà della magistratura, principio su cui la Costituzione fonda l'indipendenza del potere giudiziario. Inoltre comporterebbe anche un *vulnus* dei tre poteri principali dello Stato, quello legislativo, quello esecutivo e quello giudiziario, così come già pensati nel 1748 da Montesquieu.

Altro elemento critico che si evince da questa modifica è che essa non con-

tribuisce ad accelerare i tempi del processo, provvedimento veramente urgente e necessario atteso dai cittadini per il buon funzionamento della giustizia. Ci si aspetterebbe per sopperire a questa grave carenza, l'aumento del numero dei magistrati, quello del personale amministrativo ed il completamento della trasformazione digitale per migliorare l'attività degli operatori del diritto. La vera riforma, dunque, sarebbe quella di superare l'approccio meramente normativo per concentrarsi su aspetti organizzativi e strutturali.

Sarebbe interessante, infine, rispondere a queste domande: **a che cosa serve questa riforma? Rende un servizio ai cittadini?**

La nuova legge, in realtà, verrebbe fatta per un numero molto esiguo di magistrati che vorrebbero cambiare ruolo; ma vale veramente la pena modificare l'art. 104 della Costituzione per lo 0,83% dei pubblici ministeri con funzioni requirenti che sono passati a funzioni giudicanti e del 0,21% dei giudici che sono passati a funzioni requirenti in cinque anni?

Qualche analista, inoltre, evidenzia che oltre all'inutilità di questa riforma ci sia il pericolo che il pubblico ministero sia influenzato dal Governo e non svolga più le indagini col rispetto della garanzia dovuta all'indagato così come prevede la normativa vigente.

In conclusione, questa riforma non risponde alle reali urgenze e necessità dei cittadini per cui la giustizia a volte può diventare anche ingiusta.



AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PALAGANO

Spazio autogestito offerto ai gruppi consiliari
del comune di Palagano

GRUPPO DI MAGGIORANZA



Negli ultimi tre mesi, il nostro Comune ha vissuto un periodo di grande intensità, fatto di cantieri, di incontri quotidiani con gli uffici, di progetti che finalmente prendono forma e di una determinazione che non è mai venuta meno. È stato un lavoro costante e impegnativo, portato avanti con la volontà di dare risposte concrete al territorio e di proseguire nel percorso di crescita che abbiamo intrapreso insieme.

I lavori di miglioramento sismico e ristrutturazione del Municipio stanno avanzando rapidamente: dopo il consolidamento delle fondamenta, dei muri portanti e dei solai, siamo passati all'installazione delle travi di completamento. Si tratta di un intervento complesso, ma necessario per restituire alla nostra comunità un edificio più sicuro, più moderno e più funzionale.



Nelle stesse settimane, siamo arrivati alla fase conclusiva della ristrutturazione del piano terra di Casa Papa Giovanni XXIII, grazie al progetto "La nuova casa sociale Papa Giovanni XXIII di Palagano". Prima di Natale potremo finalmente inaugurare questi nuovi spazi, pensati per accogliere attività sociali e socio-assistenziali dedicate agli anziani e alle persone fragili: un intervento che rappresenta non solo un investimento edilizio, ma un investimento sul cuore umano della nostra comunità.

Sul fronte della manutenzione del territorio, abbiamo portato avanti un grande lavoro su molte strade delle nostre frazioni: Costrignano, Monchio, Palagano, Susano, Savoniero e Boccassuolo. Gli interventi hanno riguardato asfaltatura, segnaletica, muri di sostegno, rifacimenti di cunette e ripristini puntuali. Si sono conclusi anche lavori specifici come l'intervento in "somma urgenza" su via Comunale La Ferrara – Cento Croci, a seguito della frana nei pressi del ponte di Raggiola, i lavori di consolidamento di via La Cam-



pagna, il ripristino della transitabilità di via San Giovanni e via La Penna, il consolidamento della scarpata di via Montecroce a Monchio, il ripristino della banchina di valle in via Caduti di Cervarolo e quello di via Dignatica, oltre alla pulizia e alla messa in sicurezza delle alberature nell'area del Parco Caduti e del cimitero di Monchio. Sono tutti interventi che hanno richiesto tempo, risorse e molta attenzione, ma che abbiamo affrontato passo dopo passo grazie agli importanti contributi ottenuti attraverso bandi e progetti speciali.

Il tema della frana di Boccassuolo resta, naturalmente, al centro del nostro impegno quotidiano. Abbiamo affidato i lavori per migliorare la viabilità alternativa che serve le borgate e le case isolate di via La Lissandra e stiamo lavorando per aprire, entro l'anno, un varco con una pista da cantiere anche lungo via Comunale La Ferrara – Centocroci. Nel frattempo, abbiamo attivato le misure previste dalla nuova ordinanza nazionale per i primi contributi destinati alle persone colpite e abbiamo avviato la ricognizione per la seconda fase, quella che riguarderà la ricostruzione e i sostegni a chi ha perso la casa o ha subito danni significativi. Le interlocuzioni con il Dipartimento Nazionale e con il Ministero sono state positive e ci lasciano ben sperare, anche se la prudenza rimane d'obbligo. Continuiamo a lavorare perché nessuno resti indietro.

Accanto ai cantieri e alle emergenze territoriali, abbiamo voluto sostenere anche le famiglie e le attività economiche. Abbiamo attivato un contributo straordinario per abbattere ulteriormente le rette del nuovo nido d'infanzia, così da renderlo ancora più accessibile. Inoltre è stato pubbli-



cato un bando per l'erogazione di contributi straordinari alle attività economiche, pensato per compensare i maggiori costi affrontati negli anni scorsi a causa degli aumenti energetici e della pressione fiscale.

Sul fronte dei servizi alla persona, possiamo finalmente comunicare un risultato atteso da tempo: tramite l'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico è stata accolta la richiesta di stabilizzazione del posto di Assistente Sociale in montagna. La dott.ssa Camerini ha partecipato al concorso, lo ha vinto e a lei vanno le nostre più sincere congratulazioni. Nel frattempo è stato avviato anche il percorso di progettazione per potenziare lo sportello sociale, con l'intenzione di aggiungere una terza figura professionale: un educatore specializzato nei servizi alla persona, che possa rafforzare ulteriormente il sistema di *welfare* sul nostro territorio.

Un capitolo importante riguarda anche la sanità e l'innovazione, perché la montagna ha diritto a servizi moderni e di qualità. In collaborazione con Ausl, stiamo infatti per avviare il progetto del *Virtual Hospital*, un ambulatorio territoriale dove un infermiere specializzato potrà utilizzare sofisticate apparecchiature elettromedicali per inviare in tempo reale vari *screening* al Policlinico di Modena, dove un'équipe di medici specialisti li valuterà tramite teleferfazione. A gennaio presenteremo questo progetto alla popolazione insieme all'introduzione di "Medico Link" su tutte le nostre ambulanze di soccorso avanzato: un altro servizio che porterà rapidità e precisione nelle valutazioni cliniche in emergenza. La tecnologia offre opportunità enormi, e noi vogliamo che la nostra montagna sia tra i luoghi che beneficiano di queste innovazioni.

Sono stati mesi difficili, faticosi, pieni di responsabilità, ma anche mesi che raccontano una comunità viva, forte e capace di guardare avanti.

A nome mio e dell'intera Amministrazione comunale, rivolgo a tutte le famiglie di Palagano un sincero augurio di buon Natale e di un felice anno nuovo, con l'auspicio che il 2025 porti serenità, salute e nuove occasioni per crescere insieme.

Fabio Braglia

GRUPPO DI MINORANZA



Cari amici lettori, eccoci ancora qua, a distanza di qualche mese dalla nostra prima comparsa come gruppo di minoranza. Siamo entrati in consiglio in punta di piedi, consapevoli che non sarebbe stato facile, con poca pochissima esperienza, ma con tanta voglia di imparare, mettendoci in posizione di ascolto e disposti alla collaborazione. Sì, perchè siamo fermamente convinti che la collaborazione sia una delle competenze più importanti per lavorare al bene della nostra piccola comunità. Non importa essere parte della maggioranza o della minoranza, la cosa essenziale in un piccolo paese come il nostro è riuscire a capire che ciò che ci renderebbe forti è la condivisione e la collaborazione. Come si suol dire: "L'unione fa la forza".

In questi pochi mesi, però, non abbiamo sperimentato questa collaborazione e cooperazione, ci siamo resi conto che essere "Minoranza", spesso sia considerato come "essere oppositori", coloro che "navigano contro". Non è così, non è nel nostro "essere". Avere opinioni diverse non significa per forza "opporsi o contrastare" l'opera di qualcun'altro, ma significa "trovare insieme soluzioni", "lavorare per uno scopo comune, ma con strategie o metodologie diverse". Questo dovrebbe essere l'essenza della nostra democrazia. Come scrisse John Dewey: "La democrazia, prima ancora di essere una forma di governo è uno stile di vita, una forma di pensiero che può determinare i comportamenti delle persone, aprendole al dialogo e all'accogliimento del diverso. È, dunque, anche una questione etica nelle relazioni tra gli esseri umani."

La prima nostra responsabilità è ritrovare il gusto del dialogo e della conversazione, anche con persone che la pensano diversamente da noi, riconoscendo non solo la nostra parzialità, ma con la consapevolezza che il nostro pensiero si arricchisce sempre nelle relazioni con gli altri. Si è persa la propensione all'ascolto dell'altro, come se ognuno fosse portatore di una verità assoluta e definitiva ed è spesso difficile sentire una persona ammettere di avere cambiato idea in una relazione pubblica o in una discussione sui *social*. Troppo spesso, in un dibattito, lo scopo principale è quello di affermare sé stessi e non quello di cercare con umiltà un orizzonte comune. Questa degenerazione ha inquinato profondamente la vita pubblica, dove i gruppi politici si affrontano come nemici in un campo di battaglia in cui un partito deve sconfiggere l'altro e si pre-

senta come portatore del Bene assoluto in contrapposizione al Male rappresentato dal partito avversario.

Con questo breve articolo, vorremmo quindi sottolineare che questa "giovane, ma volenterosa" minoranza cerca di essere presente e di porsi all'ascolto e disposta alla collaborazione per il fine comune di miglioramento della nostra comunità.

Vi riassumiamo quello che abbiamo provato a fare finora. Ci siamo posti in particolare all'ascolto di coloro che avevano bisogno perché cercavano risposte, ma soprattutto avevano necessità di supporto. Gli amici della "Lissandra" hanno vissuto momenti di sconforto, allontanati dalla propria casa ed azienda senza avere nessuna idea di quello che sarebbe stato il loro futuro. Noi abbiamo accolto la loro richiesta di aiuto e ci siamo adoperati per cercare di capire ciò che a loro rimaneva oscuro.

Le tre interrogazioni che abbiamo fatto vertevano:

- Sulla Determina 134 che riguardava le azioni intraprese per affrontare le criticità di viabilità nella zona franosa del territorio di Boccassuolo;
- La richiesta dei protocolli citati nella determina precedente, ma non pubblicati;
- La richiesta di informazioni in merito al conto corrente istituito per la raccolta di fondi indirizzati alle famiglie colpite dalla calamità naturale sopracitata.

Di questi giorni l'interrogazione presentata proprio in merito ai **lavori di costruzione della "Casa del Castagno"**, di cui ad oggi nulla si vede.

Non abbiamo inoltre fatto mancare la nostra presenza ai consigli comunali ad oggi svoltisi. A questo proposito invitiamo la popolazione a cercare di essere presente, ricordiamo infatti che tutti possono partecipare alle sedute consiliari. Cercheremo da ora in avanti di fare sentire maggiormente la nostra presenza e mantenendo sempre l'intenzione di collaborazione e cooperazione.

Per qualsiasi comunicazione i nostri recapiti telefonici sono i seguenti:

| | |
|---------------------------|---|
| Patrizia Pradelli: | 3343580798 patrizia.pradelli83@gmail.com |
| Morena Castellari: | 3388293940 morenacastemc@gmail.com |
| Moreno Telleri: | 3471226297 moreno.telleri@gmail.com |



RESPONSABILITÀ INDIVIDUALE E RESPONSABILITÀ COLLETTIVA.

Il termine responsabilità ha, come del resto ogni parola quando viene utilizzata in modo appropriato, un significato ben preciso; affermare: "È mia la responsabilità", oppure: "Ne sono responsabile" riferendosi appunto all'etimologia del termine, vuol dire: "Io ne rispondo".

Facciamo un esempio, oltremodo banale: chi getta fuori dal finestrino dell'auto il pacchetto vuoto delle sigarette è responsabile di un gesto, di un comportamento quindi, che non denota certo rispetto per l'ambiente. E per restare nel merito della parola responsabilità un simile gesto esprime appunto l'assenza di responsabilità di chi lo compie.

C'è una responsabilità individuale e una collettiva.

Se la seconda, in genere, fosse maggiormente diffusa e presente ad essa si associerebbe quel senso di umana solidarietà di cui, a mio parere, si nota carenza se non addirittura assenza. Questo indipendentemente dal luogo: si tratti di un piccolo centro abitato che di una metropoli. Per concludere questo spunto di riflessione, voglio soffermarmi su un'importante considerazione la cui essenza, il nucleo, fa comprendere che, se fosse effettivamente praticata da tutti, porterebbe ad un miglioramento considerevole della vita sociale: l'espressione cioè di parole e gesti responsabili.

La pratica diffusa denoterebbe inoltre il raggiungimento di quella maturità umana che, sarebbe auspicabile, ogni adulto raggiungesse, senza trincerarsi dietro gli sterili (e irresponsabili) paraventi di torto/ragione.

Ognuno di noi è responsabile delle proprie parole e dei propri comportamenti e, considerando che entrambi hanno delle conseguenze, delle ripercussioni sarebbe davvero auspicabile che ci si orienti maggiormente su questa strada.

IL CAMMINO DI CHI RESTA

Continua

lungo percorsi accidentati
sentieri con buche e fango
agevoli discese, spazi ariosi,
vicoli angusti.

Siamo viaggiatori erranti
in questa vita
anime instancabili nella conoscenza
cuori teneri, tenerissimi
a volte squassati
dall'impietosità dei nostri simili.

Non si confonda la forza, quella vera
con l'aspra durezza dei cuori di pietra.

Nella forza autentica coesistono
le nostre infinite fragilità
che debolezze non sono
affatto

bensì modalità altre
dell'umano sentire.
Quel gesto gentile
a cui nessuno importa
sorrisi spontanei
acchiappati e colti
soltanto dal vento
le parole scelte, filtrate quasi
che senso danno
al nostro comunicare.

Il cammino di chi resta continua.



GENTILEZZA, LA RIVOLUZIONE QUOTIDIANA CHE CAMBIA IL MONDO

La gentilezza è una filosofia di vita, ma anche un principio sociale e in questo sta la forza di uno sguardo che vuole immaginare una società diversa.

Il 13 novembre scorso si è celebrata, come ogni anno dal 1998, la Giornata mondiale della gentilezza. Una data sul calendario e non solo: nel 2025 è nato il Kindness Act, una proposta di legge che riconosce la gentilezza come valore sociale, educativo e culturale.

Immaginiamo la gentilezza come materia di studio, come base per la comunicazione, dal supermercato ai tribunali o in ospedale: una rivoluzione. Programmi scolastici che includano educazione alla gentilezza, alla comunicazione non ostile e all'empatia: una gentilezza che dalle scuole si estende allo spazio pubblico e all'amministrazione, al verde urbano, alle relazioni di comunità. Perché la gentilezza è una filosofia di vita, ma anche un principio sociale e in questo sta la forza di uno sguardo che vuole immaginare una società diversa.

Come sarebbe dire e avere in risposta una comunicazione gentile? Alle poste, in un negozio e al ristorante, in classe o in *chat*: come potrebbero trasformarsi le relazioni con la gentilezza? Come ci sentiamo quando veniamo trattati con gentilezza? Rendere la gentilezza un tema istituzionale significa riconoscerle una competenza sociale fondamentale, non solo una caratteristica caratteriale da allenare.

La gentilezza può essere una scelta pubblica, non solo privata. Attenzione, la gentilezza non significa arrendevolezza, anzi. Gentile non significa debole, o accomodante, o remissivo.

Il primo dicembre 1955 Rosa Parks, seduta su un autobus di Montgomery, sceglie di non alzarsi e non cedere il suo posto a un bianco. Sono passati settant'anni da quel giorno e c'è ancora molta strada da fare nella conquista dei diritti civili: urlare e pestare i piedi più forte a volte ci sembra ancora la soluzione.



**Rosa Parks
e Martin Luther King**

Eppure, non lo è.

Le proteste pacifiche di Gandhi hanno cambiato la storia: lui, che parlava di verità e scelta nonviolenta, ci ha insegnato che la gentilezza non è debolezza, ma coraggio civile.

Martin Luther King Jr. ha trasformato la nonviolenza in un progetto collettivo.

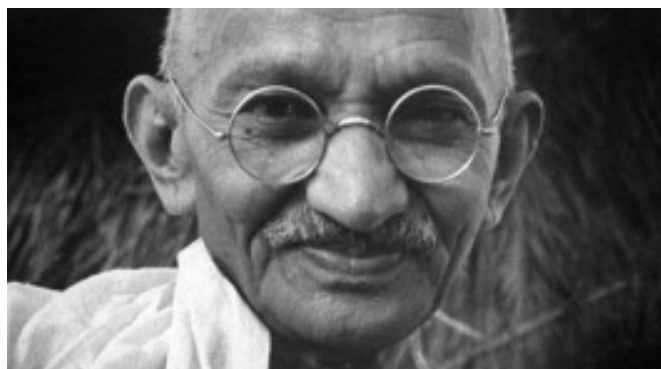
Sono innumerevoli le persone che ogni giorno, in luoghi diversi, cercano di fare la differenza, piantando alberi, creando progetti, ponendo le basi per un dialogo differente.

A volte - spesso - noi per primi non siamo gentili: non siamo gentili proprio con chi è più vicino, per esempio, con i bambini, con i genitori, con i familiari. Ci diciamo che siamo stanchi, nervosi e intanto ci giustifichiamo dicendo che sono loro insopportabili, assurdi, pesanti nelle loro richieste. Ma la gentilezza non è solo cortesia delle forme: è acqua fresca che viene dal flusso della consapevolezza e quanto sa fare la differenza in una giornata grigia, persino al semaforo.

Il punto interessante è questo: la gentilezza entra nel discorso pubblico proprio perché siamo in un tempo che gentile non è affatto. Perché sentiamo il bisogno di parlarne? Forse perché ci manca, ci sfugge e al tempo stesso la aneliamo. Perché siamo stanchi di relazioni sbrigative, linguaggi ostili, comunicazioni arroganti che tagliano invece di cucire. La domanda allora diventa: come sarebbe vivere in una società davvero gentile? E non nel senso superficiale del "dire grazie", ma come gesto quotidiano che, un passo dopo l'altro, sia in grado di cambiare il clima emotivo di un luogo, di una città, di una famiglia, di una classe, di un posto di lavoro.

Gentilezza significa abbassare il tono per ascoltare; è fare spazio invece di occuparlo tutto: scambiare e scambiarsi. Sorridere, anche. Senza perdere mai la dignità. Una società gentile è immaginare un posto in cui ognuno possa respirare un po' più liberamente.

Masanobu Fukuoka, microbiologo giapponese diventato agricoltore-filosofo, fra gli anni Quaranta e Cinquanta del Novecento inventa quelle che oggi sono note come bombe



di semi, traendo la sua conoscenza da una tecnica del Giappone antico, *tsuchi dango*. Dopo una crisi personale abbandona il lavoro in laboratorio e ritorna alla terra, nella fattoria di famiglia a Shikoku, dove inizia a sperimentare "l'agricoltura del non fare".

Le bombe di semi sono piccole sfere di argilla che custodiscono semi e humus, pensate per seminare e ideate nella fiducia verso i processi naturali, senza dissodare e senza interventi invasivi, affidando la germinazione alla collaborazione tra acqua, clima e tempo. Negli anni Fukuoka sperimenta le bombe di semi sulle spoglie colline della sua isola e partecipa a progetti di riforestazione in India e Thailandia. Anni dopo l'invenzione di Masanobu Fukuoka verrà adottata in diverse parti del pianeta, anche per ripristinare ecosistemi danneggiati dagli incendi: le sfere resistono alla pioggia e possono essere distribuite anche in aree difficili da raggiungere. Fino ad arrivare al *guerrilla gardening*, con i semi di piante e fiori lanciati in aiuole dimenticate; prati spontanei che nascono nella bruttura, fra terreni dismessi e incroci cittadini: piccoli atti di cura che cambiano il paesaggio urbano. È una rivoluzione gentile perché lavora in silenzio, senza forzare nulla, affidandosi alla cooperazione invisibile. Le bombe di semi non esplodono: germogliano, e nel farlo trasformano il nostro modo di pensare la cura del mondo. Forse è così che possiamo immaginare la gentilezza, un piccolo atto capace di colorare i mondi che abitiamo, a partire dal nostro mondo dentro. Un'azione che, come i semi, non si conclude con noi: niente va perduto, tutto si trasforma: ogni idea che nutriamo, ogni parola detta e ogni gesto fatto continua a espandersi, attraverso le persone che incontriamo.



La gentilezza può essere questo: un ponte, un modo diverso di stare al mondo. La gentilezza non fa rumore, ma cambia la qualità dell'aria. Si insinua nei gesti lenti della giornata: parlare con rispetto, chiedere scusa, dare una possibilità, guardarsi negli occhi, non umiliare, non ferire quando potremmo farlo.

La gentilezza non è ingenua: è un atto di forza.

La gentilezza non ha paura; guarda dritto negli occhi, senza ostilità.

Masanobu Fukuoka

La vera storia sul caso di Marwolaeth e le sue genti

Riccardo Morandi

Sono Conor Brady e sto per raccontare la storia di come l'isola di Marwolaeth sia scomparsa come scompaiono i topi durante un naufragio.

Marwolaeth si situava nella costa sud-occidentale dell'Irlanda, nessuno la conosceva, oltre i suoi strani abitanti, fra cui io, tre pescatori e il vecchio James. I tre pescatori vivevano ai piedi della collina, mentre invece nella casa sopra la grande collina viveva James O' Flynn un vecchio scorbutico, molto avaro. Aveva un lungo naso aquilino con sopra una verruca grande come un fagiolo, aveva occhi azzuri come l'oceano e le sue braccia sembravano i bastoni che si trovano in spiaggia dopo una tempesta, molli e flessibili. Tanti anni fa era un pescatore, ma poi è andato in pensione ed è diventato solo un vecchio avaro.

Invece io vivevo nella grossa casa a strapiombo sul mare. All'epoca ero un grande studioso e perciò avevo un colossale studio, pieno zeppo di libri e oggetti di vario tipo, come una scultura dell'essere mitologico Tupilaq, oppure la strana maschera funeraria di un faraone e come non dimenticarsi del leggendario idolo di Cthulhu! L'avevo trovato nella casa di un mio vecchio zio scozzese, era morto e mi aveva lasciato in eredità quello strano idolo.

Avevo molti libri, scritti da scrittori come Edgar Allan Poe o Oscar Wilde. L'Articolo più singolare che avevo nella mia collezione era un'antica pergamena celtica che recitava questa strana profezia: "Quando l'uomo sarà drogato dal peccato e dal male, i morti e il loro potente re, saliranno sulla terra e uccideranno gli indegni della virtù della vita, poi torneranno nel loro nefasto mondo e il grande Stingy Jack sarà felice". Il resto della pergamena non sono riuscito a tradurlo, sembrava un incrocio fra gaelico e una qualche lingua che non conoscevo.

Lo strano è che la pergamena era in ottime condizioni, come se le armi del tempo non potessero ferirla. Alla fine della pergamena era disegnato quello che doveva essere Stingy Jack, aveva una testa un po' ovale; con occhi di fuoco e un ghigno malefico. Tanto tempo fa quando trovai la pergamena, in un antico rudere di un castello nella terra verde, andai dalla popolazione locale e gli chiesi del mitico Stingy Jack. Mi raccontarono le gesta del re dei morti, mi dissero che all'epoca dei romani era solo un fabbro celtico, che viveva in Irlanda e che era molto avaro. Un giorno incontrò il Demonio in persona che gli chiese la sua anima, ma Jack lo ingannò, per poi ingannarlo una seconda volta. Gli anni passarono e Jack morì per aver bevuto troppo, ma



non poté né andare in Paradiso per le sue cattive azioni, né all'Inferno per gli inganni contro il diavolo. Quindi Jack ancora ora vagabonda per il mondo dei vivi senza una patria.

Praticamente tutti quelli a cui chiesi della leggenda di Stingy Jack mi risposero con la stessa storia, ma una vecchia donna che lavorava il legno, chiamata Grace O' Murphy, mi raccontò una versione della storia un poco diversa. Inizialmente mi raccontò la stessa versione, ma poi quando pensai che si stava per fermare, raccontò una parte al dir poco strana: "Poi il grande Jack si rivolse al Signore, in cerca di perdono, Dio rispose mandando un angelo, che gli diede in pegno la terra dove i morti non degni del Paradiso, ma nemmeno dell'Inferno, vivevano e l'immortalità fino al giorno del giudizio. Jack aveva solo un compito, uccidere ogni essere umano non degno della virtù della vita! Poi per ordine di Dio estinguerà i malvagi durante l'apocalisse!". Dopo questo suo racconto mi recai all'università di Dublino, dove chiesi di tradurre la parte misteriosa della pergamena, così si scoprì che c'era scritto esattamente quello che mi aveva detto la vecchia Grace. Gli anni passarono, il vecchio James diventava sempre più strano, non voleva mai uscire dalla sua casa in cima alla collina. Decisi di andarlo a trovare, stava intagliando una zucca: "Ciao Conor! Guarda cosa ho trovato che galleggiava sulla costa". Mi fece vedere la zucca, su cui era intagliato un volto molto simile alla faccia di quello che doveva essere il Jack disegnato sulla pergamena. Quella notte non riuscii a dormire, così mi affacciai alla finestra per guardare il mare, ma quando spostai lo sguardo sulla spiaggia... Orrore!

Esseri che sfoggiavano teste di zucca intagliate danzavano intorno a una pira infuocata, intonando il nome di Stingy Jack. Guardando meglio notai che gli "esseri" erano scheletri o cadaveri in decomposizione, estremamente alti, che indossavano lunghe tuniche nere. Per fortuna svenni di colpo alla visione di quel terribile essere che aveva un ghigno infuocato identico a quello della pergamena.

Il giorno dopo mi svegliai e il cielo sputava incubi orribili. L'Etere aveva assunto un colore cremisi e da esso scendevano carri e cavalcature cavalcate da morti. Invece il mare era in burrasca e da esso, dalle profondità dimenticate da Dio, sorgevano solo carcasse di quelli che una volta dovevano essere maestosi velieri, fluttuavano nell'aria circondati dalla nebbia. Arrivarono a Marwolaeth, erano un esercito, un nefasto esercito di vichinghi e barbari. La loro pelle era o assente o sparsa in poche parti del corpo, avevano spaventose orbite vuote che ci fissavano, impugnavano scuri o clave minacciose e avevano lunghe barbe sudice, che gli arrivavano al ventre. In mezzo a loro c'era un morto, ma non era un morto normale. Portava un lungo mantello nero stracciato alle estremità e una cintura su cui erano attaccati due foderi che contenevano due daghe dall'aspetto poco rassicurante. Indossava una veste arancione scuro e la sua testa era una zucca infuocata, aveva lo stesso ghigno della zucca di James e della pergamena ed era decorata con disegni celtici.

Sulla zucca portava una rozza corona d'ossidiana, tempestata di gemme d'ogni tipo e impugnava una rapa intagliata. "Ecco la leggendaria isola di Marwolaeth e la sua unica popolazione!" disse il morto "Sono Jack, anche detto Stingy Jack, sono il re dei morti non degni del paradiso, ma neppure così maligni per l'Inferno".

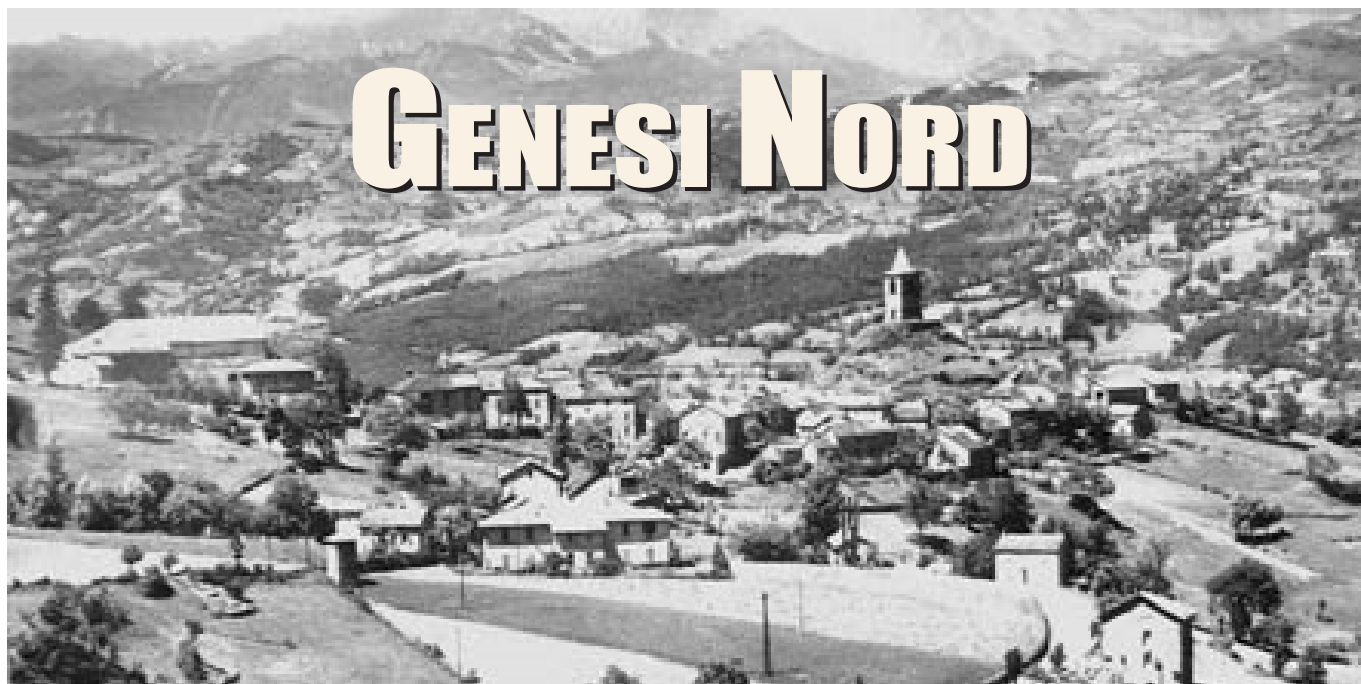
Io chiesi: "Vuoi sterminare l'umanità, vero?". Ci fu un rapido silenzio che venne interrotto da Jack. "Beh, era la mia prima idea, col fatto che i piani alti mi avevano dato il compito di far sì che l'umanità non devastasse la terra con i suoi peccati e i suoi "progetti". "Quindi decisi che ogni umano dovrà scendere nella nostra oscura dimensione, mentre noi vivremo nel vostro mondo". A quel punto un pescatore armato di un coltellaccio si abbatté su Jack tagliandogli la testa di netto. "Avete perso! Ho ucciso il vostro re!" Gridò. A quel punto Jack prese la testa caduta per terra, come se niente fosse, e senza esitare la lanciò contro il pescatore. "Aaaaaaaaargh!! Cosa mi hai fatto?!" urlò il pescatore, il suo corpo in fiamme cadde per terra, mentre i frammenti della testa di Jack ritornavano insieme formando una zucca identica all'originale. Gli altri tre pescatori osservarono muti e inorriditi la scena. "Visto che c'è anche qualche anima buona tra di voi sarò clemente, vi do 3 giorni, costruite fortezze, palizzate e armi per la battaglia". Poi si rivolse al suo orrendo esercito gridando: "Orsù! Riposatevi e preparatevi! Fra 3 giorni saremo in guerra!".

Dopo tutto ciò i morti ci lasciarono esattamente come erano arrivati, immergendosi nelle acque dell'oblio.

Furono tre giorni disperati, eravamo quattro uomini e loro erano un esercito di migliaia di morti.

Facemmo quello che si poteva, usammo le fiocine come cannoni e orchestrammo una intrigata trappola con le reti da pesca. Funzionava circa così: le reti da pesca, messe in mare, erano collegate a un muro, costruito con vari pezzi di vecchi pescherecci. I due pescatori sopravvissuti dovevano tirare le sommità delle reti, catturando i poveri morti all'interno della rete per poi trafiggerli con le fiocine. Io e il

vecchio James invece dovevamo abbattere i carri dei morti con delle molotov. Non era un problema procurarsi l'alcool, Marwolaeth produceva alcolici molto forti, per non parlare poi dei 3 pescatori, una volta erano grandi cacciatori di balene, quindi avevamo vecchi barili pieni zeppi di olio di balena. Costruimmo palizzate fortezze e cunicoli nel terreno, ma fu tutto inutile. Lo ricordo ancora, era la mezzanotte del 24 Ottobre, quando gli stessi fenomeni della prima volta ricominciarono. Ci svegliammo di colpo, a causa dei potenti tuoni che c'erano in cielo, come se il diavolo stesse saltando qua e là nel firmamento. Andammo ai nostri posti e aspettammo di vedere i carri che scendevano dall'etere, più rosso che mai. Quando finalmente arrivarono urlai: "Fuoco!". Lanciammo le nostre molotov... Ma niente i morti non morivano... di nuovo. Credevamo di aver perso le speranze, finché non udimmo una voce di uno dei due pescatori: "La testa, puntate alla... aaaaarrggg!". Erano saliti a terra, ma avevamo un importantissima informazione. Ci armammo di fiocine e iniziammo a difenderci. Passarono all'incirca cinque minuti prima che James fosse catturato da Jack, che a quanto pare non poteva essere ucciso come gli altri morti. Jack tuonò dicendo: "L'avarizia ha preso possesso della tua anima, dammela e non farai più il taccagno!". Soffiò una lingua di fuoco dalle cavità della sua faccia, uccidendo il povero James. Ero l'ultimo sopravvissuto e non cercai neanche di nascondermi, mi consegnai ai morti. Quando Jack mi vide disse "Aaaaaaah! Lo studioso, forse l'unico con un'anima pulita! Forza affrettati, sono tutti morti, ti portiamo a Dublino!". Così salii su un peschereccio insieme a Jack e tre morti. Guardai Marwolaeth per l'ultima volta, per poi girarmi verso l'orizzonte. Ormai si vedeva la costa, eravamo quasi arrivati a Dublino. Ad un certo punto Jack mi si avvicinò dicendo: "Non dovrai dire a nessuno di Marwolaeth! Nessuno! Anzi per sicurezza...". Jack mi mise uno strano collare con al centro una pietra color ambra che sembrava un inquietante occhio. Jack disse: "Questo è il collare-spia di Papa Benedetto IX. Benedetto era una delle carogne più carogne che io abbia mai incontrato, arrivato nell'Oltretomba per caso. Quelli come lui a, parer mio, andrebbero messi in un girone dell'Inferno tutto per loro. A Benedetto, visto che era un Papa orribile, abbiamo deciso di mettere questo collare, in grado di vedere tutto quello che faceva. Alla fine abbiamo scoperto che aveva ben 12 amanti! Quando sentirai bruciare la pietra, se l'avrai detto a qualcuno o l'avrai scritto, morirai!". Jack mi getto in mare. Gli anni sono passati, ho voltato pagina e vivo al centro di una meravigliosa brughiera, con una casa simile alla prima che ho avuto. Ho scritto questo manoscritto e... sento bruciare la pietra! L'ambra sta bruciando! Ho rivelato il segreto di Marwolaeth! Stanno arrivando! Prima mi uccideranno, poi si insedieranno nel nostro mondo cacciandoci da esso! Li sento arrivare, stanno abbattendo la porta, sono entrati... ma io non perderò la mia sanità mentale, l'unica cosa da fare è buttarmi, buttarmi dalla finestra! Mi butto e poi... Solo il silenzio, rotto da una voce gutturale e spettrale: "È morto mio signore, lo studioso è morto...".



Minuscolo paesino montano
ben incastonato
nel terreno calcareo,
metri d'altitudine: più d'ottocento,
anime viventi: meno d'ottanta.
Per quel che ne so
potrebbe essere stato
quello stesso terreno
aspro e cruento
a generare il padre
del padre di mio padre.
Chi da ventre di donna non è nato
potrà forse mettere fine
alla follia del Macbeth.
Terra d'Emilia
di memoria s'adorna
più della Prima
che della Seconda
Guerra Mondiale,
un Tricolore fibroso essenziale:
sempre-verdi, nevi bianche,
rocce rosse sulle pendici
di scogli Appenninici
che piombano a valle.
Precipizî scoscesi, ferrigni,
costellati di capre selvatiche,
paesetti isolati,
casette, capanni,
legnaie sporadiche.

Famiglie strette, gogne alla gola:
qui ci si impicca senza far danni
o dire parola,
pour ne pas déranger les gens ¹,
senza far chiasso,
tirando calci al vento ²,
prendendo a calci il tempo:
è la follia di un ultimo passo
di danza... senza pavimento.
Si dice di uno che pendendo freddo
dal trave maggiore della sua stanza,
avesse ancora in testa il berretto,
avesse ancora le mani in tasca.
Si sa, la montagna è resistenza:
chi vi si arrende lo fa da colonna,
sarà che nelle gelate che fende
si fa di cristallo
lo specchio, e deforma
l'immagine in stallo
della coscienza,
che si riflette
mostrandosi nuda:
la fissi e ti fissa,
la tocchi e si flette,
le parli ed è muta.
Tutto è battaglia
di logoramento:
ed ogni anno
l'Assedio Invernale





pare più lungo,
pare più lento,
pare impossibile
da sopportare.
E dei mestieri
si canta l'amore:
ode alla schiena
curva e trionfante
del lavoratore:
che sembra l'arco
robusto d'un ponte.
Certo che pare
strano a pensarci
che in guerra aperta
con quell'ambiente,
si trovino sempre
energie sufficienti,
per preoccuparsi
di scandali e gente.
È strano che cose
tanto meschine
trovino bocche
tanto capienti,
proprio sui fronti
dove alla fine
– dalle gore dei monti,
dal tramonto all'aurora –
si fissano sguardi
in allerta ognora
al Gigante Sublime
della Natura.
Foreste di conifere,
montagne di diaspri.
Spauracchio fra i mostri
è il Lupo Mannaro:

colui che insospettabile
nascosto in mezzo gli altri
precipita insaziabile
agli impulsi più bassi:
uccide un compagno,
picchia una moglie,
tocca una figlia:
apre la porta al Diavolo-Fauno
ch'è il vessatore d'ogni famiglia.
E proprio come
nel Sud profondo
finisce che niente
si sa mai per certo
ma tutto di tutti
si sa per conto
(per conto terzi).
Solo chi non si distrae dal lavoro
e segue modesto il suo dritto sentiero
può vivere vita degna di un uomo
(di un uomo vero).
Lassù!
Sulla cresta frastagliata degli Appennini,
dove sguardi a strapiombo come pojane
immortalano le immense piane
di fiumi congelati e di rovine
villanoviane.
Lassù!
Sulla cresta frastagliata degli Appennini,
dove le rocce spaccate hanno stampi
dei fossili eterni di bestie marine:
mostruosi abitanti
dell'oceano che fu
persino
lassù.
Dove esausta risale
la mia linea di sangue,
che torna a impregnare
i campi e le strade
dell'aspro terreno
che gelido langue,
che generò il padre
del padre
di mio padre.

¹ G. Brassens, *Pauvre Martin*.

² F. De André, *La Ballata degli Impiccati*.



Proseguono gli appuntamenti al **nuovo Cinema Excelsior** di Palagano, che fino a maggio rispetteranno una proiezione a giovedì alternati.

Se il periodo estivo sarà più denso di titoli in cartellone, per accontentare i gusti di turisti che continuano a confermare l'apprezzamento per i nostri sforzi, da autunno a primavera ci riserviamo di lasciare spazio a qualche gemma cinematografica magari meno conosciuta, ma di assoluto valore.

Dopo Natale, così, riscopriremo alcuni capolavori di **Pasolini**, che ormai sono diventati difficili da reperire altrove e che, invece, meritano grande attenzione: vedere sul grande schermo "Mamma Roma", "Accattone" e "Il vangelo secondo Mat-

teo" è un'imperdibile occasione per tutti.

Dopo questi classici, alziamo il volume con alcune pellicole sul **mondo della musica**: "24 hours party people" e "End of the century: the story of the Ramones" richiameranno certamente tanti appassionati.

Ma il programma è ancora più ricco, spaziando dallo splendido **documentario di inchiesta** "Food for profit" a "Hana-Bi", per poi arrivare a maggio con le novità di "Le città di pianura" e il film rivelazione a Cannes "Un semplice incidente".

Non vi resta che raggiungerci in sala, per godere dell'unico cinema a due passi da casa!

Associazione La LUNA aps - ISCRIZIONI

**SOCIO
CINELUNA**

LUNA NUOVA + CINEMA: 30 euro/anno

"Abbonamento" al periodico **la LUNA nuova** + visione di **TUTTI I FILM** proiettati per l'anno solare.

**SOCIO
CINEMA**

CINEMA: 15 euro/anno

Visione di **TUTTI I FILM** proiettati per l'anno solare. Non prevede "l'abbonamento" a **la LUNA nuova**.

**SOCIO
LUNA**

SOLO LUNA: 20 euro/anno

"Abbonamento" al periodico **la LUNA nuova** per l'anno solare. Non prevede la visione dei film.

Sono autorizzati a raccogliere le sottoscrizioni:

**Nadia Marasti,
ditta Edilart Marasti**

Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano

Ricchi Bruno, Assicurazioni

Via XXIII Dicembre, 8 - Palagano

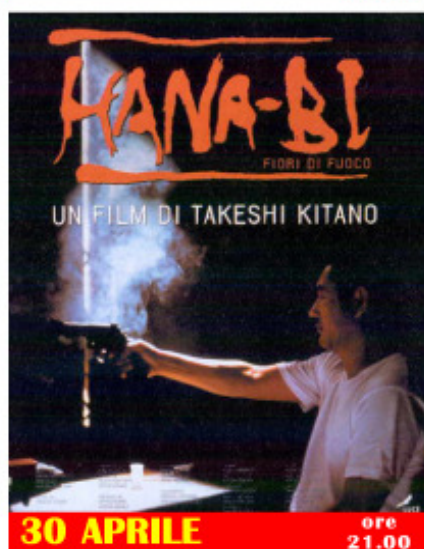
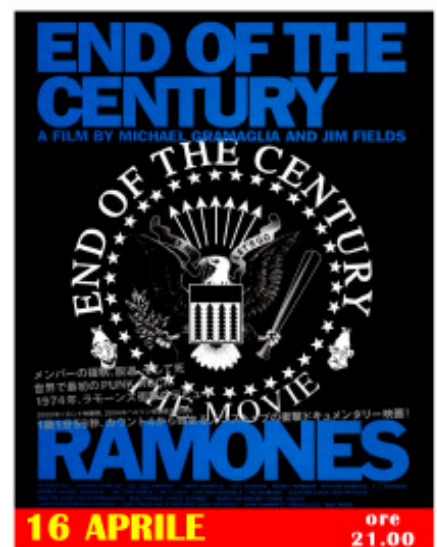
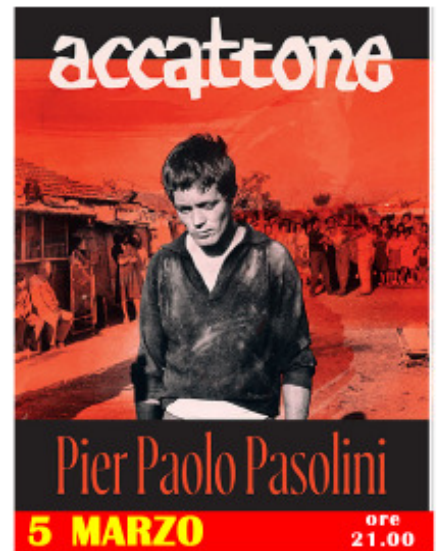
È possibile iscriversi o rinnovare la sottoscrizione anche in occasione delle proiezioni cinematografiche

Associazione la LUNA aps, conto corrente c/o Relax Banking BCC. IBAN: IT06Q0707266420000000746859

nuovo
cinema

EXCELSIOR

PALAGANO TEATRO COMUNALE - Febbraio - maggio 2026



I frutti antichi dimenticati



Gabriele Monti, Davide Bettuzzi

In considerazione dell'apprezzamento che l'argomento tratta sul Lunario 2022 ha avuto, continua la presentazione dei "frutti dimenticati" nella nostra terra.

Per "frutti dimenticati" si intendono quelle produzioni frutticole quali nespole, sorba, pera volpina, mela cotogna, corbezzolo, corniolo, melograno, prugnolo ed altre, ottenute in prevalenza in aree marginali collinari e montane, che in passato erano diffusamente conosciute ed utilizzate dalle popolazioni locali nell'ambito di un'economia agricola di auto sussistenza, all'interno di un utilizzo poco più che familiare e che oggi vengono raramente coltivati. Questi frutti rischiano la vera e propria estinzione e con questo il perdersi di tradizioni culturali e culinarie tipiche della dimensione contadina. L'arte di coltivare queste piante è un'antica pratica tramandata di generazione in generazione, in un agro-ecosistema particolarmente adatto alle coltivazioni arboree montane, favorite da un clima asciutto, da una forte intensità e qualità di radiazione solare, dall'escursione termica diurna-notturna, da copiose rugiade, da un'ottima impollinazione. Il progressivo allontanamento dalla campagna ha lasciato queste coltivazioni in uno stato di abbandono che ha messo a rischio la ricchezza genetica dei nostri territori. Il patrimonio locale, frutto di tanto lavoro da parte di generazioni di contadini, va salvaguardato e valorizzato per impedirne la scomparsa.

C'era una volta il brolo, orto magico e misterioso in cui crescevano decine di piante che producevano frutti fantastici di tutti i colori e di tanti sapori. Un muro di sassi lo circondava per tenere lontano la gente che vi abitava intorno e impedirle di entrare a cogliere i meravigliosi frutti che pendevano dai rami delle piante. Abbattuti i muri, i broli sono quasi tutti spariti o si sono inselvaticiti e con essi sono scomparse tante piante da frutto. Dove sono gli azzerruoli? Le cotogne? L'uva spina? Dove il biancospino con i suoi candidi fiori? Che si fa? Recitiamo il requiem? Piangiamo di malinconia? Ci mettiamo in allarme dopo che sono scappate le vacche dalla stalla? Assolutamente no. Non siamo ancora al camposanto della biodiversità. Riscopriamo i frutti dimenticati, insoliti, antichi, la loro storia e il tanto bene che hanno fatto e che sono pronti a fare ancora.

Questa è l'introduzione del libro di Morello Pecchioli "I frutti dimenticati" (ed. Gribaudo) che rispecchia in maniera perfetta lo spirito che anima questa nostra azione, che vorrebbe diventare una vera e propria rubrica nel nostro giornale. Naturalmente, mentre il libro riporta frutti dimenticati a livello nazionale, noi riporteremo solamente quei frutti che ci riguardano più da vicino. In questo numero parliamo della **Mela durrella**.

MELE DURELLE

Gruppo di antiche varietà di mele, originarie in particolare dell'Emilia-Romagna, apprezzate per la loro eccellente conservabilità e la polpa soda e croccante. Sono adatte sia al consumo fresco che alla cottura, con un sapore che può variare da dolce-acidulo a leggermente più aromatico, a seconda della varietà specifica.



Gabriele Monti

Parlare di **Mela Durella** è abbastanza generico, in quanto comprende varietà che si sono sviluppate in genere in Emilia Romagna con notevoli diversificazioni riguardanti la forma, la buccia, il sapore, l'epoca di maturazione e la sua durata.

I frutti sono di medie dimensioni, con forma globosa appiattita, un pò irregolare. La buccia è spessa, liscia, gialla o verde, con sovracolori sfumati rosso carminio. La polpa è color bianco

avorio, croccante, leggermente zuccherina e acidula, poco aromatica. Matura dalla metà di ottobre.

Le Durelle erano le mele più adatte ad essere immagazzinate nei periodi invernali (potevano durare anche 240 giorni), ma vista la scarsa colorazione e la sua lenta messa a frutto, sono state gradualmente abbandonate.

I frutti sono eccellenti da cuocere.

Un vero peccato il suo abbandono, in quanto, essendo un *cultivar autoctono*, non ha bisogno di alcun trattamen-

to né biologico né chimico di difesa, per cui è un frutto naturale al 100%.

Gallesio, nel corso del suo viaggio a Ferrara del 1821 (Gallesio, 1995), così annota: "Passato Rovigo si giunge al Po, lungo il quale si vedono spesso dei pomari pieni di meli e di peri. Sulla riva del fiume, vicino alla dogana austriaca e in faccia alla dogana pontificia, ho trovato una grossa barca carica di mele Durelle che avevano comprato in quei contorni e che portavano a Bari, nel Regno di Napoli. Infinite sono le qualità di mele che si coltivano in questi paesi. Io vi ho riconosciute le Decie, le Durelle, ...".

Inoltre, per facilitare la ricognizione delle mele, Gallesio consiglia di suddividerle in tre gruppi, il primo dei quali è quello delle mele "a buccia liscia, di fondo verde più o meno schiarite in bianco e macchiate di rosso: in questo numero si trovano le mele Decie, le Ducali, le Durelle".

Con il termine Durelle, d'altra parte, dovevano essere probabilmente indicate diverse varietà o biotipi afferenti ad un unico gruppo varietale, connotato da rusticità e serbevolezza e conosciuto da secoli in Emilia, Lombardia e Veneto.

In tempi recenti questa varietà è stata oggetto di studio per il carattere di tolleranza alla ticchiolatura che possiede. Interessanti anche gli studi sul contenuto in pectine e antiossidanti nei frutti e nei trasformati di alcune vecchie varietà, tra cui anche Durello.



MELE COTTE IN PADELLA

Le Mele Cotte in Padella sono un dolce al cucchiaio della tradizione contadina, facile e veloce da preparare, perfetto per le fredde e umide giornate autunnali. Un dolce povero ottimo per la merenda, per la colazione o come stuzzichino "spezza fame" durante la giornata.

Ingredienti

- 4 mele Durelle
- Acqua
- Cannella in polvere
- Zucchero

Preparazione.

Lavare le mele, sbuciarle, farle a pezzetti e metterle in un padellino.

Preparare lo zucchero aromatizzato alla cannella mettendo in una ciotola un po' di zucchero semolato, un po' di cannella in polvere e amalgamare per bene. Spolverizzare ora le mele con un po' di zucchero aromatizzato alla cannella e rimestare per bene il tutto.

Aggiungere ora un po' di acqua, coprire con un coperchio lasciando una leggera fessura e fare cuocere il tutto a fiamma dolce, mescolando di tanto in tanto. Dopo circa 15 minuti le mele cotte nella padella saranno pronte risultando ancora leggermente croccanti, se le volete molto più tenere proseguite la cottura. Una volta pronte, spegnere il fuoco e servire le mele cotte in padella accompagnate dallo squisito sughetto che si sarà creato.



TORTA DI MELE



La torta di mele è un dolce semplice e genuino a base di pochi ingredienti, ideale a colazione e merenda.

Ingredienti

- 450 gr di mele Durelle
- 210 gr di zucchero
- 110 gr di burro
- 1 limone (scorza)
- 310 gr di farina 00
- 3 uova
- 1 bustina di lievito per dolci
- 1 pizzico di sale

Preparazione.

Montare le uova in una ciotola fino a renderle spumose, aggiungere metà dello zucchero e continuare a lavorare con le fruste elettriche. Quando il composto sarà quasi montato unire anche la parte restante di zucchero e procedere fino a ottenere una massa gonfia, chiara e spumosa.

Versare il burro, precedentemente fuso e lasciato intiepidire, profumare con la scorza grattugiata di un limone e amalgamare gli ingredienti con le fruste. Aggiungere la farina e il lievito setacciati incorporandoli con una spatola così da non smontare l'impasto. Aggiungere un pizzico di sale. L'impasto dovrà risultare liscio e omogeneo.

Trasferire l'impasto in uno stampo a cerniera imburrato e infarinato.

Sbucciare le mele, privarle del torsolo e tagliarle a fettine non troppo sottili disporle a raggiera lungo i bordi del dolce. Cospargere la superficie di zucchero semolato.

Cuocere in forno statico preriscaldato a 180 °C per 40 minuti.

Sfornare, lasciare raffreddare e poi trasferire su un piatto da portata.

MARMELLATA DI MELE E AZZERUOLO

Le azzeruole sono i frutti dell'azzeruolo (*Crataegus Azarolus*) pianta originaria del bacino mediterraneo di cui ne esistono tre varietà in base al colore dei frutti: bianco, giallo e rosso. Fa parte della famiglia delle *Rosaceae*, come il melo. Il gusto è tra il dolce e l'acidulo, si raccolgono tra settembre ed ottobre,

Ingredienti

- 3 mele Durelle
- 200 gr di azzeruole
- 1 goccio di vino bianco
- 70 gr di zucchero
- Acqua
- 1 pizzico di cannella



Preparazione.

Tagliare le azzeruole in due, privarle dei semi e della estremità nera. Sbucciare le mele e tagliarle a tocchetti. Mettere tutto in una casseruola con un goccio di vino bianco, poca acqua e della cannella. Lasciare cuocere finché i frutti diventino teneri. Per una consistenza più vellutata, frullare il tutto con un frullatore ad immersione. Unire lo zucchero e fare addensare la marmellata finché raggiunga la consistenza desiderata. Invasare la marmellata bollente in vasetti sterilizzati, richiudete subito e girate i vasetti a testa in giù. Conservate in luogo fresco ed asciutto ed, una volta aperta, in frigorifero.

POLLO ALLE MELE



Ingredienti

- 2 sovracosce di pollo con osso (circa 900 grammi)
- 4-6 fette sottili di pancetta coppata
- 2 patate rosse di medie dimensioni
- 2 mele Durelle
- 1/2 cipolla gialla
- 5-10 gr di burro
- 2 cucchiaini di olio extra vergine d'oliva
- 1-2 cucchiaini di paprika dolce
- Sale
- Pepe nero macinato sul momento
- Acqua calda (o brodo)

Preparazione.

Preriscaldare il forno a 220°C.

Pulire patate, cipolla e mele.

Tagliare a pezzi regolari le patate e le mele. È possibile tenere la buccia sia delle patate che delle mele.

Sollevare delicatamente la pelle del pollo e inserire tra pelle e polpa 2-3 fette di pancetta coppata in ogni sovracoscia.

Massaggiare la pelle del pollo con il burro.

Versare l'olio extra vergine d'oliva nella pirofila. Passare ciascuna sovracoscia nell'olio da entrambi i lati. Distribuire della paprika sopra il pollo.

Sul fondo della pirofila porre le patate, i pezzetti di cipolla e le mele a dadini. Aggiungere sale e pepe e mescolare.

Porre sopra il letto di patate e mele le due sovracosce.

Aggiungi sul fondo un dito di acqua bollente o brodo.

Cuoci in forno a 220°C per 20 minuti e a 180° per altri 40-50 minuti girando di tanto in tanto le patate e la mela sul fondo.

Oroscopo 2026



Ariete. Basta, è ora di smetterla di credere che sia Plutone a condizionarvi tanto al lavoro! Se lo volete proprio sapere, Plutone si trova a circa 6 miliardi di km dalla terra, dove percorre tranquillamente la sua orbita nella fascia di Kuiper: pensate davvero che si preoccupi di voi e del rapporto conflittuale che avete con il capoufficio? Che sia colpa sua se vi siete rovesciati il caffè sulla camicia nuova? Siate realisti. Passerete giornate fantastiche a-Rieti, ma non a-Latina. Nonostante tutto, per voi sarà un anno be-be-be-beee-beee-llo.



Toro. Devi essere più altruista e pensare agli altri, ad esempio: lo sappiamo che al toro piace dormire supino, ma devi capire che non sempre a Pino piace dormire sotto al toro. Siete permalosi, molto permalosi, e non riuscite proprio a farvi andare bene le cose: dovete imparare a mandare giù il rospo, anche perché ormai che l'avete messo in bocca e masticato, sarebbe un peccato sputarlo.



Gemelli. L'influenza di Mercurio a febbraio, quella di Nettuno ad aprile e quella di Marte a settembre non vi devono spaventare per niente; mentre problemi di stomaco, reflusso, mal di testa, pizzichino alla gola e raffreddore saranno un altro paio di maniche. È giusto che pensiate alla salute, prima che sia lei a pensare a voi. Ariosi e ben disposti, con vari angoli e sfaccettature, aperti sull'orizzonte, spaziosi: in pratica, la descrizione per il vostro 2026 è l'equivalente di quella di un buon appartamento al secondo piano.



Cancro. Avete Plutone contro, ma non dovete darci troppo peso: da quando lo hanno declassato a pianeta nano, è arrabbiato e pieno di rancore. Otterrete grandi soddisfazioni, raccogliendo il frutto del duro lavoro: dopo anni di studio matto e disperatissimo, imparerete perfettamente la tabellina del 7. Al lavoro le cose andranno così così, in amore maluccio, gli affari meglio lasciarli perdere, ma la vera sfiga sarà dover andare a un concerto di Fedez. Il futuro è roseo? Non è vero, mi dispiace, il futuro al massimo è: io roserò, tu roserai...



Leone. Marte ti consiglia di investire tutti i risparmi in "Gratta e Vinci" e caramelle gommosi, ma Saturno ti ripete di non farlo. È vero che sei un leone e non una lince, ma indovina un po' chi dei due pianeti è amico vero e chi no? Essere leoni è stancante, ma non preoccupatevi: quando lo siete alla sera, al mattino dopo non correte più quel rischio.



Vergine. Tutto va storto: quando prendete la macchina, c'è il blocco stradale; quando non prendete l'ombrello, piove; quando volete riposare, arrivano gli imprevisti sul lavoro... Fate così: da domani provate ad uscire di casa con la volontà ferma di non incontrare nessun potenziale partner. La congiunzione astrale tra la Luna e Saturno vi aiuterà... nella stessa misura in cui vi aiuteranno le mietitricie parcheggiate male, gli unicorni, i taxisti in ferie sdraiati sotto l'ombrello, le palle di pelo sputate dai gatti.



Bilancia. Se il segno è ascendente, mangiate più verdure; se è discendente, potete concedervi qualche sgarro al sabato sera. In amore le cose andranno alla grande: farete strage di cuori e sarete contesi dalla Canalis e dalla Hunziker. In affari, vincerete al superenalotto e sarete milionari senza lavorare più nemmeno un giorno. In salute ancora meglio, non prenderete nemmeno un raffreddore. Per chiarezza: il fatto che io sia una bilancia non ha per niente condizionato la redazione del presente oroscopo.



Scorpione. È stabilito ufficialmente: il 2026 vi porterà soldi. Punto. Ora, non resta che capire quale segno ve li dovrà dare. Fate un rapido sondaggio tra familiari, amici e conoscenti, per sapere chi vi dovrà fare la giusta donazione. È il vostro anno buono: la vostra casa andrà a fuoco improvvisamente a causa di un incendio terribile, che distruggerà tutto, tranne la collezione dei libri di Bruno Vespa, che quei bastardi dei vostri amici vi hanno regalato come sberleffo. Amore-lavoro X, salute-soldi 2, Atalanta-Verona 1.



Sagittario. Dovete smettere di esaltarvi per la vostra natura metà umana e metà equina: nessuno ha mai detto che la parte da ricondurre all'animale sia quella inferiore, anzi... In amore avete dubbi: per il 75% vi sentite innamorati, per il 45% siete in forse, per il 37% no, per il 58% siete disillusi dal sentimento. Forse troverete il partner, ma anche un corso di matematica non farebbe schifo.

Siete speciali, molto speciali, infatti appartenete ad una specie mostruosa, che compare solo nella mitologia greca: questo non vi crea dubbi esistenziali grandi come una casa?



Capricorno. Se il leone entra nella vostra prima casa, attenzione: prima di tutto, cosa vuole?

Perché è entrato così, senza nemmeno bussare? E poi, cosa ancora più importante, non è che sto leone ha cattive intenzioni o ha fatto strani pensieri?

Perché voi siete capricorni teneri e potenzialmente succulenti.

Indipendenti e indipendentisti, nel 2026 riuscirete finalmente ad uscire dall'oroscopo e anche dall'Unione Europea, ma non cambierà niente.



Acquario. In questo 2026 dobbiamo rivelarvi una verità sacrosanta: l'acquario non è un segno zodiacale, ma è una "Vasca o sistema di vasche, in genere a pareti di vetro, in cui si tengono in vita, creandovi un ambiente simile a quello in cui normalmente vivono (regolando inoltre la temperatura dell'acqua e permettendo il ricambio), animali e piante acquatiche, a scopo di studio".

Lo dice la Treccani, che è una sorta di oroscopo che però funziona.



Pesci. Siete ingenui e creduloni, nonostante le vostre madri vi ripetono continuamente: "Mi raccomando, non abboccate!".

La settimana regolare sorride, ma attenzione ai venerdì di Quaresima e alla Vigilia di Natale: santificate le feste rimanendo chiusi in casa.

Onestamente, il vostro oroscopo per il 2026 è uno schifo, ma non vi dovete scoraggiare: basta non leggerlo oppure leggere quello che vi piace di più degli altri segni, tanto uno vale l'altro. Vi sentite tori o leoni?

No problem.

CENTRO ANTIVIOLENZA DISTRETTUALE

TINA

UN SERVIZIO
PER LE DONNE
VITTIME DI VIOLENZA
DI OGNI GENERE

CENTRO ANTIVIOLENZA

CHE COS'È?

Un servizio che nasce dalla sinergia tra il Settore politiche sociali dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico e gli assessorati alle pari opportunità. È dedicato alle donne vittime di violenza di ogni genere.

CHE COSA FA?

Operatrici donne ti accolgono, ti ascoltano, ti sostengono nel rispetto delle tue scelte per uscire da una situazione di maltrattamento. Alle donne vittime di violenza viene offerta consulenza psicologica e legale.

IN CHE MODO

Sostiene le tue scelte senza giudicarti, in eventuale collaborazione con il servizio sociale, rispettando e tutelando la tua *privacy*.



CENTRO ANTIVIOLENZA "TINA"

Via Adda, 50/0 - 41049 Sassuolo (MO) - 2° piano

ACCESSO LIBERO

| | |
|-----------|---------------|
| LUNEDÌ | 8:30 - 11:30 |
| MARTEDÌ | 14:30 - 17:30 |
| MERCOLEDÌ | 10:30 - 13:30 |
| GIOVEDÌ | 15:30 - 18:30 |
| VENERDÌ | 10:30 - 13:30 |

CONTATTI

| | |
|-----------|--|
| Telefono: | 0536 880598 - 331 1354674 |
| MAIL: | centroantiviolenza@distrettoceramico.mo.it |

Riflessioni



*"Se senti dolore,
sei vivo,
ma se senti
il dolore degli altri,
sei umano".*

(Lev Tolstoj)



Lev Tolstoj (1828 - 1910) è stato uno scrittore, filosofo, drammaturgo e attivista sociale russo, universalmente riconosciuto come uno dei più grandi romanzieri di tutti i tempi. È una figura centrale della letteratura russa dell'Ottocento. Oltre alla sua carriera letteraria, Tolstoj è noto per le sue profonde convinzioni morali e filosofiche. Sviluppò una forma di cristianesimo non violento e anarchico, che influenzò profondamente figure come Mahatma Gandhi e Martin Luther King Jr. Le sue idee sull'obiezione di coscienza, il pacifismo e la resistenza non violenta rimangono influenti ancora oggi.